

ALTRE CIRCOLARI (AC)

Le AC sono indirizzate a varie categorie di persone e scritte in particolari circostanze e per specifici avvenimenti. Queste non seguono la scansione mensile. Qui vengono presentate in ordine cronologico.

Circolare 1

5 agosto 2012

LETTERA ALLE DIRETTRICI DI COMUNITÀ

Animare con sapienza e cuore di madre

Avvicinandoci alla celebrazione del 5 agosto desidero raggiungere ognuna di voi, care Direttrici, qualunque sia l'angolo del mondo in cui siete chiamate a vivere questa bella missione affidatavi dal Signore. Lo Spirito Santo possa regalare a ciascuna la luce di cui ha bisogno per entrare e sostare con delicatezza e con gioia nella *terra santa* di ogni comunità e di ogni sorella, giovane, laico o laica che condivide con noi la missione educativa.

Sono sempre più convinta che la vera vita dell'Istituto si trova nelle realtà locali. Tutto quello che si fa per dare qualità alle comunità è ricchezza per la nostra grande Famiglia e rende fecondo il carisma.

L'anno del 140° della fondazione dell'Istituto e la preparazione al bicentenario della nascita di don Bosco sono per noi una chiamata a curare la qualità dell'animazione a tutti i livelli, ma in particolare a livello delle comunità locali.

Don Bosco e madre Mazzarello ci accompagnano in questo cammino che anch'essi hanno percorso nelle comunità delle origini a Valdocco e a Mornese. Ora le sfide sono cambiate e la situazione diviene sempre più complessa e in continuo cambiamento, tuttavia il carisma ha in sé una carica profetica che è sempre attuale e continua a ispirare il nostro stile di vita.

Con gratitudine

Cara Direttrice, ti esprimo la mia gratitudine per aver accolto con fede e amore il servizio di animazione e di governo che ti è stato domandato.

È un servizio che Dio stesso ti affida attraverso l'Istituto e tu cerchi di viverlo con fedeltà e gratuità. È dono suo ed egli lo rinnova continuamente. Ti invito ad accoglierlo con disponibilità ogni giorno.

Il sì con cui ti sei resa disponibile fa parte del mistero d'amore di Dio che deve essere contemplato con cuore riconoscente, accolto con umiltà, servito con passione e gaudio, illuminato dalla ragione credente che si fida nonostante le difficoltà che accompagnano il cammino.

Sono consapevole delle fatiche che ti si presentano ogni giorno dovute a fattori personali o a cause esterne. Esse possono essere motivo di sofferenza, provocare atteggiamenti di inadeguatezza, di dubbio, di debolezza, di incapacità a svolgere in pienezza il tuo servizio come vorresti.

Riconoscere e accettare la propria povertà non è un ostacolo, ma una forza: è la forza della debolezza che si fa spazio dove Dio può agire con libertà secondo il suo disegno di amore (cfr. 2Cor 12,9-10).

È una condizione per evitare il rischio di sentirci protagoniste in prima persona di un progetto ideato da noi e che, a volte, difendiamo con modalità non sempre rispondenti al servizio che ci è chiesto.

Questo atteggiamento può trasformarsi in gratitudine e lode nel riconoscere quanto il Signore opera nella tua storia personale, cara Direttrice, e nell'esistenza delle sorelle, delle giovani e dei giovani a te affidati.

La tua è una missione di amore gratuito che trova la sua forza nell'esperienza della croce. Per questo puoi essere donna di speranza!

Un servizio di animazione nello stile evangelico e salesiano

Il CG XXII ha sottolineato l'importanza di «vivere il servizio di autorità con cuore evangelico, promuovendo nella comunità le condizioni che permettano lo sviluppo della vita e della gioia, valorizzan-

do tutte le risorse nello stile del coordinamento per la comunione» (Atti CG XXII, n. 37).

Si tratta di un ministero, di un servizio da accogliere nella fede e nella prospettiva del mistero pasquale di Gesù che ci conforma a lui passando attraverso la morte per dare vita e fecondità.

Richiede piena disponibilità di cuore e di mente, nella certezza che quando Dio affida un compito dà anche la grazia per viverlo al meglio.

Madre Mazzarello aveva una radicata consapevolezza dei suoi limiti, ma non ha mai rinunciato a svolgere la missione che le era stata affidata. Si è lasciata guidare dallo Spirito Santo e ha percorso un cammino di maturazione personale e di attento confronto con le situazioni e con le persone attraverso le quali Dio le parlava.

Nell'ottica evangelica e salesiana dell'animazione, il servizio di autorità ci consente di prendere le debite distanze sia dall'autoritarismo, sia dal permissivismo e dalla rinuncia al compito di guida e di accompagnamento con l'alibi della mancanza di tempo o dell'incapacità ad affrontare situazioni complesse.

L'animazione è un itinerario di santità e di conversione continua che richiede coerenza, oltre che competenza.

Di madre Mazzarello, le prime sorelle dicevano: «Non faceva nessuna raccomandazione senza offrire in se stessa un modello da imitare...» (F. Maccono, *S.M.D. Mazzarello*, I 128).

Quello che scriveva al direttore don Lemoyne il 24 dicembre 1877 era una convinzione molto radicata nel suo cuore di animatrice: «Se io darò sempre buon esempio alle mie sorelle, le cose andranno sempre bene; se io amerò Gesù con tutto il cuore saprò anche farlo amare dalle altre» (L 11,2). Non è stato un cammino facile il suo, ma lei si è impegnata in un'ascesi costante, in uno stato di conversione continua per migliorare il proprio carattere e superare la propria sensibilità.

La testimonianza di vita e la profondità dell'esperienza di comunione con Gesù sono tra i più importanti requisiti per un'efficace animazione. Solo così si potrà «creare nella casa quel clima evangelico che aiuta a sentirsi in famiglia e a collaborare spontaneamente alla comune missione» (C 164).

Il clima evangelico è assicurato dall'amore, dalla carità "paziente e benigna" nello stile salesiano che si esprime in comprensione, amorevolezza e, al tempo stesso, fermezza d'animo e proposte coraggiose che aprono grandi orizzonti.

L'art. 52 delle Costituzioni, mentre presenta l'identità della Direttrice come "sorella tra le sorelle", esplicita pure una delle più belle caratteristiche che la rendono autentica accompagnatrice: la capacità di «esprimere verso le suore e le giovani l'amore con cui Dio le ama e servire in ciascuna il disegno del Padre».

... per servire nelle persone il disegno del Padre

Convocate dall'amore del Padre in comunità, noi FMA viviamo e lavoriamo insieme nel nome del Signore per poterci dedicare al grande progetto di annunciare l'amore di Gesù alle persone che ci sono affidate: le FMA e in particolare le giovani e i giovani nello spirito del *Da mihi animas cetera tolle*.

Il disegno del Padre è che tutti lo conoscano e lo amino perché solo in lui vi è la fonte della vita, della gioia e della speranza. È appunto questo l'ideale che fin dall'inizio ha spinto Maria Domenica a occuparsi delle ragazze. La sua passione evangelizzatrice la portava a sognare un progetto educativo nel quale la priorità era data al «conoscere e amare Dio» (Cron I 98).

È questo il cuore della nostra spiritualità, la mèta a cui tende la nostra missione educativa nella Chiesa oggi.

Tutte le nostre comunità infatti sono comunità apostoliche «in cui si condividono le preoccupazioni e le speranze, la preghiera, le mète dell'azione pastorale, il lavoro e i beni materiali, in vista della missione dell'Istituto» (C 51).

Come animatrice, sei chiamata ad animare la comunità con questo ampio respiro ecclesiale e pastorale, caratteristica del carisma salesiano.

In quanto garante della fedeltà al carisma, è essenziale che nel tuo cammino di formazione possa curare e potenziare la dimensione del-

la spiritualità salesiana. Il modello di animazione a cui guardare, come puntualizzano le Costituzioni e il *Progetto formativo*, è la figura di madre Mazzarello. In lei puoi rispecchiarti nel tuo servizio di autorità e scoprire le esigenze dello stile di accompagnamento, di guida e di maternità incondizionata. Il tuo cuore sarà, come il suo, un cuore di madre.

... con l'arte dell'accompagnamento

Il CG XXII ha sottolineato l'accompagnamento come condizione per realizzare i cammini di conversione all'amore.

Nelle relazioni delle visite canoniche delle consigliere visitatrici si coglie che in molte realtà il colloquio mensile è accolto e valorizzato nel suo significato, ma rimane ancora del cammino da percorrere perché venga assunto in tutta la sua ricchezza. Inoltre, il coordinamento per la comunione, pur essendo un processo avviato in tutto l'Istituto, non è ancora completamente attuato.

Sono due aspetti molto importanti sui quali ti invito a riflettere nella preghiera e nelle verifiche personali e comunitarie.

È nel quotidiano che la Direttrice realizza la sua missione. I corsi, gli incontri, gli aggiornamenti servono, ma non sostituiscono questa capillare opera formativa e di accompagnamento che si attua nella vita di tutti i giorni. L'esperienza è, infatti, luogo teologico dell'azione di Dio e spazio di formazione per la persona.

Il tuo contributo è decisivo nel creare le condizioni perché le sorelle possano maturare nella fede, nella comunione, nella corresponsabilità. A questo riguardo madre Mazzarello, nella sua prima conferenza, sottolinea che «non solo lei, povera vicaria, doveva mandare innanzi la casa secondo la *Regola* e i desideri di don Bosco, ma che ciascuna delle sorelle doveva e poteva esserle di aiuto e di consiglio; e che perciò ognuna doveva e poteva manifestare le proprie vedute ed opinioni, affinché tutto potesse procedere meglio in ogni senso» (Cron II 11).

Nello stile di vita salesiana le condizioni da assicurare sono riconoscibili nel poter vivere spazi di preghiera, di vita comunitaria se-

rena, di formazione continua, di ascolto confidente che diventa dialogo, condivisione e apertura alle esigenze della missione.

Se questi valori si coltivano giorno per giorno, coloro che accompagniamo divengono a loro volta capaci di animazione.

Una via concreta di formazione è l'accoglienza delle persone a partire dai loro doni, ma anche dalle loro povertà e limiti. Ciò presuppone la conoscenza, lo stare insieme, il condividere, il saper andare oltre il limite. La conoscenza è resa più facile se vi è quell'affetto per la persona che si esprime nella fiducia e che favorisce la libertà e la rafforza.

La regola d'oro della buona animazione comunitaria, e quindi dell'accompagnamento, è esplicitata dalla stessa madre Mazzarello in una lettera a suor Angela Vallese: « Bisogna, vedete, studiare le doti naturali e saperle prendere per riuscir bene, bisogna ispirare confidenza » (L 25,2).

È importante, perciò, mettersi accanto con pazienza e fiducia, ascoltare, capire i bisogni, esigere con bontà e determinazione, suscitare le domande che fanno crescere.

Questi atteggiamenti esprimono concretamente l'autentica maternità che non è maternalismo, ma è sincero affetto e ricerca del vero bene delle persone per aiutarle a tendere alla santità, ad approfondire sempre più la propria identità di FMA, a maturare il senso di appartenenza all'Istituto. L'appartenenza si consolida attraverso la relazione serena e accogliente nella quale avviene l'incontro non solo per motivi di lavoro, ma innanzitutto di condivisione di valori e di esperienze vitali.

Madre Mazzarello nelle sue *Lettere* parla di "vera carità" che è a fondamento della comunità. È infatti la verità che dà autenticità e trasparenza al prendersi cura delle persone. Lei era schietta nel dire con amore la verità, salvando sempre il rispetto della persona. Diversamente si crea un clima di sfiducia che nuoce all'autenticità della relazione.

L'accompagnamento richiede inoltre la disponibilità a considerare il conflitto come opportunità di crescita e, al tempo stesso, ad ac-

cettare con realismo le fatiche relazionali, con le fragilità delle persone e con le sofferenze di cui è intessuto il quotidiano.

L'attenzione e l'amorevolezza per le sorelle e l'esperienza di accompagnamento reciproco si irradiano poi, per contagio, ai giovani e ai laici e diventa forza irradiante, opportunità di formazione per la comunità educante, come ho potuto constatare incontrando a Roma un gruppo di laici che ha partecipato al Progetto Mornese. Essi hanno sottolineato la ricchezza che hanno ricevuto nel condividere l'esperienza carismatica tra di loro e con le FMA. Sono ripartiti verso le loro nazioni, geograficamente lontane da Mornese, con grande slancio, pronti a comunicare ad altri i valori del carisma salesiano, esprimendo il desiderio di sentirsi accompagnati nel loro cammino.

... valorizzando il colloquio personale

L'art. 124 dei *Regolamenti* concretizza qualche aspetto pratico dell'animazione e indica alcune fonti della spiritualità che alimentano la passione carismatica e che è opportuno richiamare: «La direttrice si renda responsabile dei momenti specifici di formazione personale e comunitaria: colloquio privato, conferenza settimanale e buona notte. Legga regolarmente la circolare della madre e studi con la comunità il modo di applicarne gli orientamenti alle situazioni ed esigenze concrete. Favorisca l'aggiornamento catechistico e lo studio dei documenti della Chiesa e dell'Istituto, in un costante riferimento alla realtà locale».

Mi soffermo solo sul colloquio. Lascio a te di approfondire altri aspetti della missione dell'animatrice, in particolare il coordinamento per la comunione che sollecita ad «accompagnare la persona nel suo cammino di vita, a coordinare e a consentire l'interazione di tutte le voci che formano la comunità: sorelle, giovani, famiglie, collaboratori laici» (*Progetto formativo FMA*, 145).

Nel nostro Istituto il colloquio è una tradizione di famiglia. Esso è spazio di ascolto e di ricerca della volontà di Dio (cfr. C 34). Nell'ascolto delle sorelle ci si fa carico della loro vita, del loro desiderio di santità, delle loro preoccupazioni.

Se esse vedono in te la discepola della Parola, forse le tue semplici parole saranno accolte e la relazione fraterna ti renderà più aperta all'iniziativa di Dio, disponibile a cogliere la novità del suo passaggio negli eventi quotidiani o straordinari della giornata.

La certezza che «è la mano di Dio che lavora in voi» (L 66,2) rendeva madre Mazzarello sempre vigile nello scoprire questo misterioso, ma reale “lavoro” nelle persone e nelle comunità. Come la Vergine Maria, anche lei, sapeva mettere in evidenza il bene che fiorisce nei piccoli e nei poveri, le meraviglie di grazia che Dio realizza nella nostra povertà.

Ti invito, cara Direttrice, a difendere i tempi richiesti dagli incontri personali. Ogni sorella, qualsiasi età essa abbia, ha bisogno di sentirsi ascoltata, compresa, amata.

Posso confermarti che attraverso l'ascolto e la ricerca del vero bene della persona, in alcuni casi, è rifiorita la serenità, si sono sanate ferite, è stata ritrovata nuova fiducia e speranza.

Quando il colloquio è vissuto nella libertà interiore, può raggiungere le profondità dell'animo fino al punto da portare alla luce sentimenti mai espressi, dinamiche affettive compresse, frustrazioni laceranti, desideri in attesa di essere capiti e amati. È il miracolo della confidenza come dono di Dio. L'esperienza ci dice che non è facile arrivare a questa mèta. Vi possono essere resistenze, condizionamenti, difficoltà di comprensione, scarsa conoscenza di reazioni personali che impediscono una relazione serena, trasparente, aperta. In questi casi non stancarti di fare il primo passo con bontà, pazienza e coraggio; ravviva in te il cuore puro, libero da interessi personali e poni gesti gratuiti di umanità che sempre arrivano al cuore della persona.

Puoi così fare esperienza di amore maturo perché libero da ogni forma di egoismo o di possesso, redentivo perché apre alla speranza e ad ampi orizzonti, evangelico perché sa soffrire con chi soffre e gioire con chi vive momenti di gioia.

Il colloquio è un processo di accompagnamento che promuove la crescita vocazionale, portandola alla pienezza di vita in Cristo. La missione di accompagnare è preziosa quando la Direttrice è profondamente umana, squisitamente mornesina, caratterizzata dalla spiritualità che madre Mazzarello ha sperimentato e che ha reso fecondo lo sviluppo del nostro Istituto.

È importante che il colloquio venga vissuto come un evento di fede, nella discrezione e segretezza, in cui si riconosce la presenza di Dio nell'altra persona e ci si apre alla lode e alla gratitudine. Questo richiede da parte tua momenti personali di preghiera, ascolto della parola di Dio, scelta di tempi da riservare all'ascolto delle singole sorelle e della comunità, ridimensionamento di compiti non strettamente legati alla specifica missione di animazione. Ti invito a fare spazio nel tuo cuore perché ogni sorella possa trovare l'accoglienza di cui ha bisogno.

Chi è sovraccarica di lavoro difficilmente può animare bene, né può far sentire alle sorelle, ai laici, alle giovani e ai giovani il vero spirito di famiglia che si esprime in una presenza accogliente, paziente e disponibile ad accompagnare attraverso l'ascolto personalizzato.

Concludo con l'augurio che, come Maria, tu sia pronta a offrire tutto di te stessa a Dio nel servizio di animazione e nella piena adesione all'obbedienza che ti è chiesta. Nel servizio di autorità deve caratterizzarsi la via mariana che dovremmo maggiormente percorrere per divenire credibili espressioni dell'amore di Dio e della tenerezza di Maria nella nostra missione di animatrici (cfr. C 114).

Chiediamoci: qual è la strada che Maria ci indica?

Appunto, quella percorsa da madre Mazzarello a Mornese e a Nizza e anche da tante nostre sorelle che sono state nelle comunità animatrici di vita e di speranza.

Ti auguro di essere, come tante di loro, una Direttrice felice di esserlo. Animatrice di speranza, che sa irradiare gioia, quella che scaturisce dal mistero pasquale vissuto nella solitudine del cuore e con gratuità di amore.

Grazie per aver accolto con fede questa mia condivisione. Sono certa della tua disponibilità a riprendere il cammino con rinnovata determinazione nella certezza che non sei sola nel tuo percorso di santità. Gesù assicura: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20); è con noi sia nei momenti di luce come in quelli di oscurità, nelle ore di dubbio e nel tempo delle certezze, nella stagione dell'aridità del cuore e nella gioia dell'amore che dona.

Carissima Direttrice, non è forse stupendo quanto il Signore ti chiede ogni giorno?

Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo che è instancabile e sempre nuovo nelle sue dinamiche interiori. Così ci è più facile accompagnare le sorelle e le persone che il Signore ci affida nel viaggio della vita lungo strade non programmate, a volte accidentate e scoscese, altre volte più agevoli, ma tutte orientate a un'unica mèta: assaporare l'amore di Dio che avvolge di tenerezza la vita personale, comunitaria e che dà senso al nostro essere comunità educante chiamata a una grande missione: annunciare Gesù alle giovani generazioni perché, incontrandolo, lo amino e lo seguano.

Con fiducia, gioia e speranza continuiamo il nostro cammino di santità lasciandoci prendere per mano da Maria. Ti auguro una luminosa festa del 5 agosto, in comunione con l'intero Istituto.

Dio ti benedica!

Circolare 2

15 giugno 2014

Solennità della Santissima Trinità

ALLE CARE SORELLE ANZIANE E/O AMMALATE

«Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio»
(Sal 90,12)

Carissime sorelle,

vi scrivo nella solennità della Santissima Trinità e nella cornice ecclesiale dell'incontro di preghiera per la pace, promosso da papa Francesco, con Bartolomeo I patriarca di Costantinopoli e con i Presidenti della Palestina e di Israele.

Non posso più far tacere il mio cuore che da molto tempo mi suggerisce, anzi mi sollecita, a raggiungervi per esprimervi quanto ho sperimentato in questi sei anni del mio servizio all'Istituto, incontrando molte di voi in ogni parte del mondo.

La lettera che vi indirizzo vuol essere un salire a Dio per ringraziarlo della vostra vita: voi siete nella nostra Famiglia quelle perle preziose che non perdono la loro lucentezza nonostante l'età che avanza. Non sono soggette all'usura del tempo, ma acquistano nuova luminosità per la saggezza, la preghiera, l'offerta gioiosa, a volte sofferta, che vi rendono gradite agli occhi del Signore.

Voi mantenete vivo, con modalità diverse, il carisma salesiano per il quale ognuna ha donato tutto di sé, intessendo la propria esistenza con i fili del *Da mihi animas cetera tolle*.

«A te le affido»

Quando sei anni fa ho iniziato il mio servizio all'Istituto, ho avvertito fortemente dentro di me un mandato: «A te le affido».

Ho ritenuto un dono prezioso accogliere questa consegna che ha il volto esplicitamente carismatico. In quel momento tutte le FMA sono entrate nella mia vita senza distinzione di età, di cultura, di compiti, di formazione. Con la luce dello Spirito Santo, la grazia di Dio e la collaborazione delle sorelle del Consiglio e di ogni FMA, ho cercato di essere fedele alle esigenze di questa chiamata dal sapore tutto “mornesino”.

Devo, però, riconoscere che mi sono sentita particolarmente accompagnata da voi, care sorelle. Siete state mie “compagne di viaggio” nel percorrere i cinque Continenti. Con la vostra preghiera e offerta, con la bontà contagiosa, con dimostrazioni di affetto e con appassionato senso di appartenenza avete sostenuto, arricchito di speranza e di nuovo amore il mio essere “sorella tra le sorelle”.

Nei nostri incontri personali o di comunità, mi risuonava sempre più profondo quel «A te le affido», ma in modo sorprendente è come se Dio affidasse la mia persona a ciascuna di voi!

Un affidamento reciproco vissuto nella gioia di appartenere a una Famiglia che è tutta di Maria e che, grazie anche alla vostra fedeltà, ha mantenuto viva la passione educativa ed evangelizzatrice di generazione in generazione, perché le giovani e i giovani incontrassero Gesù fonte di vera felicità.

Mi trovo in piena sintonia con quanto Benedetto XVI, papa emerito, ha detto con molta oggettività a un gruppo di anziani. Faccio mie le sue parole che vorrei entrassero come segno di gratitudine nel vostro cuore: «Talvolta, a una certa età, capita di volgersi al passato, rimpiangendo quando si era giovani, si godeva di energie fresche, si facevano progetti per il futuro. Così lo sguardo, a volte, si vela di tristezza, considerando questa fase della vita come il tempo del tramonto...

Vorrei dirvi con profonda convinzione: è bello essere anziani! In ogni età bisogna saper scoprire la presenza e la benedizione del Signore e le ricchezze che essa contiene. Non bisogna mai farsi imprigionare dalla tristezza! Abbiamo ricevuto il dono di una vita lunga. Vivere è bello anche alla nostra età, nonostante qualche “acciacco” e qualche limitazione. Nel nostro volto ci sia sempre la gioia di sentirsi amati da Dio, e non la tristezza» (Roma, 12 novembre 2012).

La tristezza inaridisce la gioia del presente, noi invece vogliamo con tutte le nostre forze che l'allegria, come la chiamava madre Mazzarello, l'ottimismo, la speranza brillino sul nostro volto con un sorriso contagioso, pacificato, luminoso perché ancorato in una vita di fede profonda.

Anche papa Francesco manifesta una simpatia e un apprezzamento speciali per le persone anziane. Più volte ha sottolineato come le persone anziane sono indispensabili alla società e alla Chiesa e, io aggiungo, alla nostra Famiglia religiosa: «Esse portano con sé la memoria e la saggezza della vita, per trasmetterle agli altri, e partecipano a pieno titolo della missione della Chiesa. Ricordiamo che la vita umana conserva sempre il suo valore agli occhi di Dio, al di là di ogni visione discriminante» (Roma, 23 novembre 2013).

Care sorelle, anziane e/o ammalate, voi siete pietre vive del Monumento di gratitudine che don Bosco ha voluto che fossimo! Sì, così io vi vedo: giovani nello spirito nonostante le fatiche che l'età e a volte la malattia portano con sé.

Quanto mi avete insegnato con la vostra testimonianza di vita!

Vorrei che sentiste in queste mie espressioni i sentimenti di gratitudine per la vostra quotidiana disponibilità a mettere insieme solitudine e fraternità, aridità e vita di fede, nostalgia del passato e valorizzazione del presente in prospettiva di futuro. Vi ringrazio, soprattutto, per la preghiera vissuta in profonda intimità con il Signore Gesù.

Alcune di voi mi hanno espresso le loro intime sofferenze per non poter più "lavorare come prima" con il rischio di sentirsi fragili, un po' inutili, quasi un peso per le sorelle. È quanto purtroppo avviene nella società odierna e che papa Francesco denuncia come la "cultura dello scarto". Ma questo non deve accadere nelle nostre comunità che devono risplendere di quella luce che noi vogliamo tenere sempre accesa: lo *spirito di famiglia* dove ognuna, secondo le proprie possibilità dona qualcosa di sé. È in questo clima che voi potete ridare al Signore quanto la vita vi ha donato!

Mi sembra di sentire molte voci che chiedono: «Madre, come?».

Innanzitutto riconoscendo che la *missione essenziale*, in questa stagione della vostra vita, è accogliere con disponibilità e gioia la volon-

tà di Dio. Egli vi guarda con predilezione, vi ama con infinito e gratuito amore, conta sempre su di voi. Ciò che importa, lo abbiamo detto in varie occasioni, non è il fare molto lavoro, ma essere totalmente a disposizione sua.

Papa Francesco recentemente ha sottolineato che la Chiesa deve contagiare, deve annunciare per attrazione e non solo con le parole. Voi, care sorelle, evangelizzate per contagio, con la testimonianza della vostra esistenza che dice come *è bello spendersi fino alla fine per la causa del regno di Dio*.

Una consegna con tanta fiducia

Mentre vi rinnovo la mia gratitudine e quella di tutte le sorelle sparse nel mondo, vi chiedo una speciale preghiera per il prossimo Capitolo generale XXIII perché sia veramente un evento di Spirito Santo. Egli ci trovi docili, aperte ad accogliere i suggerimenti che mano mano emergeranno perché il nostro Istituto, ogni nostra comunità possano *essere oggi con i giovani casa che evangelizza*.

Un Istituto in uscita, coraggioso nell'andare verso le periferie che sono "luogo teologico" in cui si trovano i segni dello Spirito e dove si riconoscono gli appelli alla missione, nella linea dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Se le comunità si definiscono a partire dalle periferie, allora poco a poco si trasformano, ma a condizione che si sentano strumento docile dello Spirito Santo, vero protagonista della missione. Conto molto su di voi; oso dire che senza di voi la nostra Famiglia religiosa sarebbe più povera.

Una casa senza i "nonni", come chiama gli anziani papa Francesco, è una realtà senza radici, priva dell'esperienza ineguagliabile della saggezza, della laboriosità vissuta con spirito contemplativo. La vostra stessa esistenza è come un libro aperto nel quale le nuove generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita.

Penso a tante FMA giovani che guardando a voi si interrogano: «Allora è possibile essere fedeli per tanti anni, per sempre, fino all'ultimo giorno!». ».

Non è meravigliosa questa vostra missione per le giovani sorelle?

Auguro che nella nostra Famiglia religiosa la relazione tra sorelle di diverse età sia vissuta come sostegno per le nuove generazioni ed esperienza di arricchimento reciproco, segno profetico nel nostro mondo.

Un'altra richiesta di preghiera è per *le vocazioni*. Ve la domando innanzitutto per tutte noi, perché sia sempre più gioiosa la nostra risposta alla chiamata di Gesù a servirlo nei giovani. Un ricordo particolare lo chiedo per le FMA che stanno vivendo un'esperienza sofferta, che sono stanche e sentono il peso dell'impegno preso in piena libertà con il Signore. La preghiera ottiene miracoli, redime la sofferenza e converte il cuore inaridito portandolo a una sorprendente conversione.

Vi affido *le giovani* che nelle varie Ispettorie del mondo sono in ricerca vocazionale e quelle che hanno già scelto di impegnarsi a discernere il disegno di Dio sulla loro vita.

Vorrei che voi foste i "Mosè" che con le mani alzate sostenete i giovani, le FMA, le laiche e i laici e le famiglie nel loro impegno educativo. Soprattutto sogno che ci sia da parte di tutte il coraggio della proposta vocazionale nelle sue varie espressioni.

Molte di noi siamo FMA perché abbiamo incontrato chi, con discrezione e chiarezza, ha lanciato con la testimonianza della vita il messaggio che è bello seguire Gesù!

Il carisma è un dono e una responsabilità per tutte le stagioni della vita e sono certa che voi ne avete piena consapevolezza. Sia nel vostro cuore la gioia di comunicare alle giovani FMA la fiducia nel futuro di Dio, nella fedeltà del suo amore e quindi del compimento del suo disegno di salvezza.

Un augurio di vita con Maria

A Valdocco e a Mornese Maria ha sempre avuto un posto importante, insostituibile. Non potremmo pensare la nostra vita, la nostra Famiglia religiosa senza la sua presenza viva e operante.

Il mio augurio è che Maria continui a essere la vostra *maestra di vita spirituale*. Lei ha mantenuto fede al sì detto al Signore in ogni momento della sua esistenza. Quel *eccomi* l'ha accompagnata da Nazareth, a Cana, al Calvario, al Cenacolo. Vi aiuti a fare una sintesi sapienziale del vostro vissuto, a rileggere le grandi cose che Dio ha operato nella vostra vita, in quella dell'Istituto, della Chiesa, del mondo.

Gesù ancora oggi ci dice: «Ecco tua madre». Quanta tenerezza e fiducia in queste parole del nostro sposo!

Ringraziamo insieme Maria Ausiliatrice per tutte le grazie che riversa sull'Istituto, facendoci sentire la sua presenza materna che guida e sostiene il cammino della nostra fedeltà vocazionale. Ella ci ottegna la docilità allo Spirito Santo, forza per realizzare la grande missione che Dio ci affida: l'educazione evangelizzatrice delle nuove generazioni.

Accogliete, care sorelle anziane e/o ammalate, queste espressioni scaturite da un cuore di madre che vi ringrazia, vi vuole bene, ha fiducia in voi, vi sente presenze vive.

Concludo applicando alla nostra vita la bellissima espressione di Paolo VI, che il 19 ottobre 2014 sarà beatificato: «Il cristianesimo non è facile, ma è felice» (Roma, 6 aprile 1969). Così è anche per la nostra vita!

Dio vi benedica! A Maria Ausiliatrice affido di portare a ciascuna il mio abbraccio riconoscente e quello di tante FMA, delle comunità educanti e di numerosi giovani che contano molto su di voi.

Circolare 3

24 febbraio 2015

INVITO ALLE FMA DI UNIRSI
NELLA PREGHIERA DEL ROSARIO
PER IMPETRARE LA PACE NEL MONDO

Carissime sorelle,

all'inizio della Quaresima e in questo giorno in cui ricordiamo in modo speciale la presenza di Maria Ausiliatrice, desidero rivolgermi a voi con un appello.

Non possiamo restare indifferenti di fronte ai numerosi conflitti che attraversano il mondo e che mietono sempre più vittime innocenti, generando distruzioni, povertà, persecuzioni e terrore. Le notizie ci arrivano attraverso i mezzi di comunicazione e in tanti contesti dove siamo presenti ne siamo testimoni continuamente. Spesso le/i giovani, i bambini, le donne ne sono le principali vittime. La violenza è una delle principali cause della povertà.

La nostra missione educativa, che svolgiamo tutti i giorni nelle nostre comunità educanti, è la principale via per edificare una cultura di pace. Tuttavia desidero invitarvi a fare delle tristi vicende storiche un motivo di accorata preghiera e di rinnovato impegno per la pace.

In questo cammino quaresimale uniamoci dai cinque Continenti nel pregare insieme il Rosario con l'intenzione specifica per la pace nel mondo, nelle famiglie, nelle comunità, nel cuore di ogni persona.

Nella sua semplicità e nella sua profondità, questa preghiera contemplativa ci permette di meditare i misteri della vita del Signore, attraverso il cuore di Maria, colei che al Signore è stata più vicina, e racchiudere nelle *Ave Maria* tutte le vicende del mondo.

Ci mettiamo alla scuola di Maria, missionaria di pace, per imparare a vivere la pace nelle nostre relazioni e per irradiare la pace nel nostro ambiente di vita implorando che la pace pervada il mondo. È lei la maestra esperta, che ci porta a una conoscenza sempre più profonda del mistero del suo Figlio. Ella è maestra non solo nel senso che ha visto, ha conosciuto, ma soprattutto nel senso che ha fatto esperienza, ha vissuto lei per prima la fatica della fede, l'umiltà del servizio, la disponibilità dell'accoglienza, il dolore e il buio della croce, la gioia della festa, l'attesa di un mondo di pace nato dalla passione, morte e risurrezione di Gesù.

Noi consacrate ed educatrici salesiane abbiamo il compito nella Chiesa di rendere visibile la comunione nel popolo di Dio mediante una vita di relazioni caratterizzate dalla pace, dalla carità, dal servizio per glorificare la Trinità che è comunione di amore, "oceano di pace" che, non senza il nostro contributo, salva e umanizza il mondo.

Il Rosario crea comunione e può rafforzare la comunione e la pace. Mentre i responsabili delle nazioni cercano soluzioni politiche alle crisi attuali per ristabilire la pace, noi intensifichiamo la preghiera per la pace con il Rosario in mano e con la decisa volontà di essere donne di pace nel nostro quotidiano facendo digiuno dalle "chiacchiere" che non alimentano la fraternità.

Con umiltà e fiducia imploriamo, con Maria, il grande dono della pace e costruiamo attorno al mondo una vivente catena di preghiera e di pace e invito a impegnarci personalmente e comunitariamente a scegliere atteggiamenti e gesti di pace, omettendo tutto quello che sarebbe contro la pace. Possiamo aiutarci reciprocamente per sviluppare una autentica cultura della pace nella nostra vita quotidiana. È anche l'impegno che prendiamo come Consiglio generale.

Don Bosco in questo anno del bicentenario della sua nascita ci aiuta a riscoprire il valore del Rosario e a rendere le nostre case, come ci ha chiesto di pregare ogni giorno con l'*Ave Maria*, case dove abita la pace e dove si formano operatrici e operatori di pace per il mondo.

Vi saluto con affetto e resto a voi unita in profonda comunione di preghiera con Maria.

Circolare 4

29 marzo 2015

PROPOSTA ALLE FMA DI UN “SEGNO”
PER RINNOVARE
LA NOSTRA PROFESSIONE RELIGIOSA

Carissime sorelle,

all’inizio della Settimana Santa vengo a voi per una condivisione, sicura di trovare il vostro cuore aperto all’accoglienza.

Stiamo vivendo con gioia e impegno l’anno della vita consacrata e il bicentenario della nascita di don Bosco e vi ringrazio di quanto fate, anche con altri istituti religiosi e in sinergia con i gruppi della Famiglia salesiana, per vivere quanto il Papa ci ha indicato nella lettera apostolica ai consacrati e consacrate: Guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza.

Insieme con le sorelle del Consiglio ho pensato di proporvi un segno che ci unisca in profonda comunione e ci aiuti a rendere ancora più visibile e autentica la nostra risposta all’alleanza d’amore che Dio ha stretto con ognuna di noi. Vi invito a trovarci tutte unite il 5 agosto p.v. per rinnovare la nostra Professione religiosa cercando la modalità più adatta al contesto. Dall’alba al tramonto, nei cinque Continenti, si innalzerà al Padre un inno di grazie nel quale rinnoveremo il nostro “sì” unendolo a quello di Maria. Lo affideremo alle mani di don Bosco e di madre Mazzarello perché lo rendano sempre più forte, fedele e contagioso per le giovani e i giovani che ci sono affidati.

Per rendere ancora più evidente la freschezza e la generosità del nostro amore al Signore che ci ha chiamate e a don Bosco nostro Fon-

datore, in questo anno del bicentenario della sua nascita, sarebbe bello che in ogni comunità fossero ri-consegnate le Costituzioni come segno della nostra disponibilità ad accogliere in modo nuovo il progetto di vita che don Bosco ha voluto donarci e che contiene il suo sogno sull'Istituto e su ciascuna di noi. Come sapete è in preparazione la nuova edizione del testo con le modifiche degli articoli approvate negli ultimi Capitoli generali.

Vi invito a preparare questa celebrazione di ri-consegna della nostra *Regola di vita* rileggendo qualche brano delle parole di don Bosco alle FMA. Nel momento significativo della ri-consegna sarebbe opportuno invitare i giovani, i laici, qualche rappresentante dei gruppi della Famiglia salesiana o altre persone della comunità ecclesiale in cui siamo inserite.

La celebrazione avrà il significato di *evento vocazionale* in questo anno della vita consacrata e offrirà a ciascuna di noi l'opportunità di rinnovarsi nella gioia della vocazione e nella passione del *Da mihi animas cetera tolle* che viviamo insieme ai giovani e ai laici come comunità educante.

Vi incoraggio a trovare la giornata più adatta per questa celebrazione in modo da coinvolgere i giovani e la gente e poi attendo la vostra risonanza. Con l'Ambito della Comunicazione sociale troveremo le vie opportune per condividere con tutto l'Istituto l'eco dell'evento.

Sono certa che la rinnovata fedeltà alle Costituzioni ringiovanisce il volto delle nostre comunità, dell'Istituto intero ed è nella Chiesa e nel mondo di oggi un segno di amore, di pace e di fecondità vocazionale.

Con le sorelle del Consiglio vi auguro una santa Pasqua colma della presenza di Gesù risorto, nostra speranza. Con affetto e unita in preghiera.

Circolare 5

5 settembre 2015

ALLE ISPETTRICI E AI CONSIGLI ISPETTORIALI.
ASPETTI CONVERGENTI NELL'ANIMAZIONE
VOCAZIONALE DI SDB E FMA

Lettera sull'animazione vocazionale

Cara Ispettrice e care sorelle che appartenete al Consiglio ispettoriale, come sapete il 7 luglio u.s. ci siamo incontrate come Consiglio generale con il Rettor Maggiore e i consiglieri salesiani. Il tema condiviso è talmente vitale per le nostre comunità che desidero trasmettervi la sintesi di quella che consideriamo una priorità della nostra missione educativa. Abbiamo inteso ricercare insieme gli *Aspetti convergenti nell'animazione vocazionale di SDB e FMA*.

Costatato che in molti contesti lavoriamo insieme FMA-SDB, sia negli oratori-centri giovanili, nella catechesi, nelle scuole e con i giovani del Movimento giovanile salesiano, è importante che abbiamo una visione condivisa del nostro impegno di animazione vocazionale. Questa ci aiuterà anche nelle scelte operative.

Varie volte vi ho già condiviso la mia preoccupazione nel constatare la diminuzione di vocazioni dalle nostre opere educative, benché esse siano ricche di tante alunne, ragazze e giovani impegnate a livello di vita cristiana, ecclesiale o nel volontariato missionario. Giovani entusiaste e meravigliose le incontro nelle visite alle Ispettorie e le ho conosciute nell'indimenticabile incontro del *SYM Don Bosco* che ha convocato migliaia di giovani del Movimento giovanile salesiano e di altri gruppi giovanili.

Che cosa possiamo fare di più e di meglio per aiutarle a scoprire il progetto di Dio nella loro vita? Sappiamo che Gesù continua a chia-

mare! Come leggiamo nel *Progetto formativo*: «La dimensione vocazionale è intrinseca a ogni itinerario di educazione» sia formale e sia non formale, per cui l'orientamento vocazionale non è solo un momento dell'itinerario educativo, ma è un processo costante che accompagna lo sviluppo unitario della persona. Infatti «vivere la vita come vocazione costituisce il compito fondamentale di ogni persona» (cfr. 81-96). Questa attenzione però non ci dispensa dalla proposta vocazionale esplicita. Questa deve essere caratterizzata dalla gioia di appartenere a Gesù e di essere Figlie di Maria Ausiliatrice che si esprime nella forza di attrazione delle nostre comunità.

Come don Bosco e madre Mazzarello siamo chiamate a dare solidità e freschezza alla nostra fedeltà vocazionale e a lavorare per le vocazioni per la Chiesa, per la Famiglia salesiana e per il nostro Istituto.

Queste riflessioni le affido a voi, Ispettrici e consigliere, che avete uno specifico compito di animazione nell'Ispettorìa, a ogni comunità di FMA e alle comunità educanti con i laici, le famiglie e i giovani. Suggesto di studiare l'opportunità di un incontro tra il vostro Consiglio ispettoriale e quello dei Salesiani per convergere di più nell'animazione vocazionale dei giovani. Il bicentenario, in particolare l'incontro così ben riuscito dei giovani a Mornese, a Torino e al Colle, ci aiuti a camminare insieme irradiando la cultura vocazionale. Il bicentenario avrà così continuità di azione e porterà frutti vocazionali in tutte le nostre Ispettorie.

Con affetto vi saluto e invoco su tutte voi e sulle comunità educanti la benedizione di Dio e di Maria Ausiliatrice. Segue la riflessione dei due Consigli (SDB-FMA) del 7 luglio scorso a Castelgandolfo.

Castelgandolfo, 7 luglio 2015

INCONTRO DEI CONSIGLI GENERALI SDB - FMA

*Aspetti convergenti nell'animazione vocazionale di SDB e FMA
Comunicazione alle Ispettorie*

Nell'incontro dei due Consigli generali FMA e SDB, tenutosi a Castelgandolfo il 7 luglio 2015, memoria liturgica della beata suor Maria Romero, si è fatta una riflessione e una condivisione sul tema: *Aspetti convergenti nell'animazione vocazionale dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. In precedenza era stato dato a tutti un testo elaborato da un gruppo di lavoro composto dal consigliere generale per la Pastorale giovanile SDB, don Fabio Attard, e dalla consigliera generale per la Pastorale giovanile FMA, suor Runita Borja, insieme con le loro équipes.

RIFLESSIONE INIZIALE

Dopo il saluto di madre Yvonne, la riflessione è iniziata con la presentazione del testo offerto come punto di partenza. Abbiamo riaffermato l'impegno di essere educatori come don Bosco e madre Mazzarello, capaci di agire con una conoscenza realistica e fiduciosa del mondo dei giovani, per aiutarli a discernere il disegno che Dio ha su ciascuno di loro. I punti salienti sono stati i seguenti.

1. *Le convinzioni di partenza*. La vocazione è accogliere la vita come dono e viverla come dono. La chiamata di Dio si sviluppa nella storia di vita e richiede che la persona sia costantemente disponibile. La vocazione alla vita consacrata è una chiamata speciale, che Dio

continua a rivolgere ai giovani e alle giovani di oggi in tutte le parti del mondo; è una nostra responsabilità orientarli e accompagnarli all'incontro con Gesù attraverso esperienze significative. Bisogna credere che il carisma salesiano è un dono per i giovani e le giovani di oggi in tutte le culture.

2. La *visione pastorale* è quella di una Pastorale giovanile integrale che tiene conto delle varie dimensioni della persona umana e delle diverse prospettive dalle quali guardiamo la persona. La dimensione vocazionale deve essere presente lungo l'intero processo della Pastorale giovanile; essa è il culmine di una Pastorale giovanile integrale.

3. Tra le *scelte qualificanti* si evidenzia la necessità di sviluppare la cultura vocazionale e gli atteggiamenti di disponibilità e responsabilità; di costruire comunità di fede e di vita salesiana gioiosa; di fare la proposta vocazionale intenzionalmente inserita nell'itinerario di educazione alla fede e di accompagnamento personale; di diversificare le proposte nell'orientamento vocazionale in base ai segni vocazionali che si manifestano nel cammino di crescita.

4. La *mèta* è quella di aiutare ogni giovane a scoprire e a realizzare il progetto di Dio fino a farlo diventare il proprio progetto di vita come vocazione umana e cristiana, vocazione apostolica, vocazione religiosa salesiana.

5. Tra le *opportunità e sfide* si esplicitano: la cura dei processi di accompagnamento dei giovani animatori a vivere la vita cristiana; la graduale e progressiva maturazione nella fede; la consapevolezza che la vita è vocazione da parte di tutti i membri della comunità educante, "specchio di tutte le vocazioni"; la proposta del servizio e l'educazione alla gratuità nel volontariato educativo, missionario, sociale; la presenza accanto ai giovani e non solo tra preadolescenti e adolescenti; la personalizzazione della relazione educativa con i giovani in opere complesse; il lavoro con tutta la Famiglia salesiana e con altri movimenti ecclesiali.

ASPETTI CONVERGENTI

Dopo la condivisione nei gruppi, sono state presentate in assemblea alcune suggestioni emerse nel dialogo. Queste devono diventare punto di riferimento operativo per SDB e FMA.

1. Si è consapevoli innanzitutto che l'animazione vocazionale, prima che una fonte di preoccupazione, è un *segno di speranza*, perché le vocazioni vengono da Dio, che continua a chiamare. Da parte nostra dobbiamo educare alla fede attraverso le varie mediazioni ed esprimere di essere contenti della propria vocazione, vivendola con gioia e con ricchezza di umanità e creando nei nostri ambienti un clima di famiglia e di accoglienza.

2. Si costata inoltre che don Bosco esercitava un fascino sui giovani con la sua stessa vita e quindi ci si interroga come mai oggi ci manca questo fascino e questa capacità di attrazione. I giovani vedono che lavoriamo tanto, ma forse non vedono *la bellezza della nostra vita consacrata* e la testimonianza gioiosa personale e comunitaria di un'esistenza vissuta totalmente per Cristo.

3. Tra le *sfide* si evidenzia l'importanza di:

- favorire nelle comunità la *cultura vocazionale* in modo che tutti si sentano corresponsabili delle vocazioni, testimonino la gioia della propria vocazione e la prossimità nei rapporti; in tal modo si supera lo scollamento tra Pastorale giovanile e animazione vocazionale; in alcuni luoghi si fatica a vivere la cultura del dono e a promuovere la pedagogia di ambiente;
- assicurare l'*accompagnamento personale dei giovani*;
- avere il coraggio di fare loro *proposte forti a livello di impegno apostolico* e di vita cristiana secondo la spiritualità giovanile salesiana;
- impegnarsi per una *catechesi di qualità*;
- coinvolgere la *famiglia* come grembo delle vocazioni;
- prestare attenzione alla *fragilità affettiva* dei giovani e curare la loro maturazione;

- testimoniare la *pienezza di umanità* della nostra vita personale, la *vita comunitaria* vissuta con l'energia della carità, la *gioia della nostra vocazione*.

4. Si indicano poi alcune *scelte prioritarie*:

- garantire l'*accompagnamento dei giovani* in ogni comunità e progetto di Pastorale giovanile, oltre che nella "comunità proposta", per aiutarli a scoprire il progetto di Dio sulla loro vita;

- favorire la *crescita nella fede, centrata nell'amore al Signore Gesù*;

- offrire ai giovani *impegni forti nel volontariato o in gruppi di solidarietà a contatto con i poveri*, al fine di coltivare nei giovani la passione di dare la vita per un grande ideale;

- *stare con i giovani* delegando compiti amministrativi ai laici, in modo da vivere come don Bosco in mezzo a loro, nella certezza che la fede e la vocazione si trasmettono per contagio;

- essere *presenti tra gli universitari*; essi si interrogano seriamente sul loro futuro;

- dare più *visibilità alla vita religiosa salesiana vissuta in comunità*; manca quel fascino che don Bosco esercitava sui giovani per portarli a Dio;

- testimoniare *momenti di vita e di lavoro insieme tra SDB e FMA*; i giovani non ci vedono pregare insieme, lavorare insieme, progettare insieme, gioire insieme;

- potenziare il *lavoro vocazionale insieme tra SDB e FMA e con gli altri gruppi della Famiglia salesiana*;

- assicurare la presenza nelle Ispettorie SDB e FMA di un *animatore/animatrice vocazionale ispettoriale in collegamento con tutta la Pastorale giovanile e in dialogo tra loro*.

Circolare 6

8 settembre 2015

ALLE ISPETTRICI E ALLE SUPERIORE
DI VISITATORIA DELL'EUROPA
E DEI LORO CONSIGLI E PER CONOSCENZA
A TUTTE LE ISPETTRICI DI ALTRI CONTINENTI
SULL'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI

Carissime Ispettrici e sorelle dei Consigli ispettoriali d'Europa,

vi raggiungo nella festa della natività di Maria per una condivisione in seguito all'appello di papa Francesco durante l'*Angelus* di domenica 6 settembre u.s. che certamente ha trovato eco in tutte noi, nelle Chiese locali dove siamo inserite, nei gruppi della Famiglia salesiana, nelle persone che condividono la nostra missione educativa.

Stiamo vivendo un momento storico inedito che ci coinvolge profondamente per la situazione di sofferenza di tante persone: bambini, giovani, adulti, famiglie che fuggono dai loro Paesi d'origine a causa di guerre, violenze fisiche e psicologiche e per restare fedeli alla fede in Cristo.

Hanno lasciato tutto, nella speranza di trovare in altre terre condizioni migliori di vita e prospettive di futuro.

Le parole di papa Francesco risuonano nei nostri cuori come una forte chiamata:

Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere "prossimi", dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta. Non soltanto dire: «Coraggio, pazienza!...». La speranza cristiana è combattiva, con la tenacia di chi va verso una mèta sicura.

Pertanto, in prossimità del Giubileo della misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa a esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi. Un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia.

Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma.

In parecchie comunità stiamo già dando risposte concrete alla grande sfida della migrazione nel Continente europeo.

La situazione del Medio Oriente ci tocca ancora di più perché in questi Paesi sono presenti le nostre comunità, le comunità dei Salesiani e vari gruppi della Famiglia salesiana. Le nostre sorelle e fratelli vivono in mezzo alla gente sostenendo la speranza e rischiando coraggiosamente la vita per essere un segno dell'amore di Dio. Sentiamo l'urgenza di pregare con intensità per la pace in queste nazioni e di essere intraprendenti e creative per educare le giovani generazioni alla cultura della pace.

La Chiesa del Medio Oriente supplica i Governi perché si trovino a livello internazionale le vie per costruire la pace e così eliminare la causa principale del grande fenomeno migratorio che vediamo sotto i nostri occhi. Questa grande fuga dei cristiani che sono perseguitati mette a rischio il futuro delle stesse comunità cristiane in quei Paesi.

Allo stesso tempo non possiamo chiudere il cuore davanti all'indicibile sofferenza di famiglie, bambini, donne che stanno cercando uno spazio di accoglienza e una luce di speranza.

L'appello del Papa è per tutte noi una chiamata di Dio che ci giunge attraverso la voce e il cuore del nostro primo Superiore (cfr. C 109). Pensiamo alla prontezza d'amore e di generosità con cui don Bosco risponderebbe a questo appello.

Le modalità di risposta possono essere differenziate, l'importante è essere disponibili e aperte all'accoglienza di Gesù che oggi ha per noi il volto dei migranti.

Non siamo sole: possiamo collegarci con altri gruppi della Famiglia salesiana e in particolare con i confratelli Salesiani, le exallieve/i, i Salesiani Cooperatori, i laici delle nostre comunità educanti. Si stan-

no attivando le diocesi, le parrocchie, le congregazioni religiose, diverse istituzioni e organizzazioni: entriamo anche noi senza paura e senza indugio in questo movimento di carità che è l'espressione della misericordia.

Vi invito a trovare una modalità di coordinamento per agire in sinergia e mettervi in contatto con persone e autorità competenti. Tutto ci stimola a porre gesti concreti per accogliere una famiglia di migranti o minori non accompagnati, giovani, mamme con bambini.

I poveri non possono aspettare! Gesù ci rassicura: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Possiamo incontrare delle difficoltà ma «a Dio nulla è impossibile», ha risposto l'angelo a Maria. Importante è la nostra determinazione generosa nel lasciarci prendere dalla compassione verso coloro che soffrono e hanno bisogno di sperimentare l'amore di Dio che s'incarna oggi nella Chiesa, in ognuna di noi e in ogni comunità.

Durante il Capitolo generale XXIII abbiamo deciso di rivolgere una particolare attenzione ai migranti in tutto il mondo. Oggi è il momento favorevole!

Vi invito a comunicarci, attraverso la Segreteria generale, le decisioni che prenderete al riguardo.

Maria Ausiliatrice, don Bosco e madre Mazzarello ci aiutino a dare presto una concreta risposta ai bisogni di questi nostri fratelli e sorelle.

Sono sicura di trovare in tutte voi non solo la comprensione di fronte a questa emergenza, ma uno slancio evangelico convinto, intraprendente, fiducioso. Il Signore ci chiede di essere oggi il Buon Samaritano che si china su chi è sulla strada ferito, abbandonato, in attesa di un aiuto per risollevarsi.

Vi ringrazio di cuore anche a nome delle sorelle del Consiglio e ci uniamo a tutte voi in questo momento storico di particolare emergenza umanitaria.

Dio vi benedica, vi sostenga, vi dia la forza e l'audacia creativa dello Spirito per agire con generosa sollecitudine

Circolare 7

28 luglio 2017

LETTERA DI SOLIDARIETÀ ALL'ISPETTRICE E
ALLA COMUNITÀ ISPETTORIALE DEL
VENEZUELA PER LA DELICATA SITUAZIONE
SOCIALE DI QUESTA NAZIONE

Carissima suor Margarita e sorelle,

insieme a tutto il Consiglio generale, e interpretando l'intero Istituto, mi unisco alla voce di papa Francesco e dei Vescovi del vostro Paese; mi associo alle vostre intenzioni di preghiera e alle aspirazioni del popolo venezuelano per invocare una speciale protezione del Signore in questo momento. I Vescovi del Venezuela hanno espresso opinioni comuni molto coraggiose, dichiarando la priorità della sofferenza della gente, che manca di cibo, di medicine, di sicurezza e teme per l'incolumità della propria vita.

Maria Ausiliatrice aiuti noi, la gente, e specialmente i politici, a fare scelte giuste che garantiscano le libertà democratiche e assicurino al popolo condizioni di vita dignitose.

Lei, maestra di comunicazione, accompagni tutti, nella difficile situazione del Paese, a trovare vie di ascolto e di dialogo: la violenza e la repressione non sono mai la strada per risolvere i conflitti.

Per la sua mediazione di madre e Ausiliatrice chiediamo a Gesù, suo Figlio, di sostenere tutti gli agenti sociali e politici nell'impegno di risolvere la crisi che si trascina da troppo tempo.

Il popolo ha bisogno della pace per vivere con dignità e sicurezza.

Il Signore della vita illumini i responsabili affinché tornino a occuparsi dei problemi reali: a essere davvero *ministri*, servitori del po-

polo in grado di avviare un processo di riconciliazione come via per la ripresa del vivere normale nel segno della giustizia, della pace, della libertà.

Nonostante la distanza geografica, ci sentiamo solidali con il popolo venezuelano, consapevoli che, in quanto credenti cristiani, ma anche solo come persone, condividiamo la stessa umanità e abbiamo una mèta e un destino comuni: quella dei figli e figlie di Dio.

Auguro che vi sia una politica attenta ai bisogni reali della gente, specialmente dei giovani, e che voi possiate sentire il nostro sostegno, continuando con speranza e coraggio la missione educativa che il Signore vi affida *con* e *per* i giovani.

Maria prenda ancora per mano il popolo venezuelano e lo aiuti a intravedere passi concreti di pace. Aiuti anche noi nella difficile arte di educare i giovani a essere costruttori di pace anche in situazioni delicate come l'attuale.

La preghiera di tutto il popolo cristiano e il sostegno delle persone di buona volontà aprano il vostro cuore alla fiducia e alla speranza. Sentiteci con voi in questo tempo così impegnativo, ma denso di preghiera. Il Signore vi benedica!

Un grande abbraccio a te, suor Margarita, e a ogni sorella.

Circolare 8

8 marzo 2019

ALLE ISPETTRICI SULLA DECISIONE
DI AVVIARE LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE
E DI CANONIZZAZIONE
DI MADRE ROSETTA MARCHESE

Carissima Ispettrice,

vengo a te per una bella comunicazione di famiglia e ti chiedo di condividerla con le comunità.

Nell'anniversario del *dies natalis* della cara e indimenticabile madre Rosetta Marchese (1922-1984), che è stata madre generale dal 1981 al 1984 e che ha offerto la vita per l'Istituto, desidero comunicarti che è desiderio mio e del Consiglio generale di avviare la causa di beatificazione e di canonizzazione di questa grande FMA. Si inizieranno quindi i passi richiesti dalla Chiesa per introdurre le cause di beatificazione e canonizzazione.

Costatando il permanere e il diffondersi della fama della sua santità nell'Istituto e anche fuori di esso, e nell'intento che non vengano a mancare le/i testimoni oculari della sua esemplarità di vita, abbiamo visto che è opportuno avviare questa causa, che dovrà essere realizzata nel Vicariato di Roma, essendo madre Rosetta morta in casa generalizia l'8 marzo 1984.

Mentre rendiamo grazie al Padre e a Maria Ausiliatrice per il dono della santità che continuano a suscitare nell'Istituto, siamo tutte interpellate a pregare per il buon esito della causa e a contribuire a raccogliere il maggior numero possibile di lettere e di testimonianze che possano offrire una documentazione sicura allo svolgersi del processo.

Ti chiedo perciò di avvisare le sorelle dell'Ispettorìa e altre persone (laici o sacerdoti) che hanno avuto contatti con madre Rosetta perché mandino in Segreteria generale quello che hanno conservato di lei.

Potranno essere testi originali – per chi volesse farcene dono –, o anche scannerizzati o fotocopie, purché siano chiare e leggibili.

Fin d'ora vi ringrazio di questa collaborazione e raccomando a te e a tutte le sorelle di pregare il Signore, per intercessione della cara madre Rosetta, perché ci faccia sperimentare l'efficacia della sua mediazione presso Dio.

Ti sono grata dell'attenzione che darai a questa mia lettera e ti saluto con affetto, anche a nome delle sorelle del Consiglio, assicurandoti la mia preghiera per la tua missione,

Il Signore ti benedica!

Circolare 9

11 marzo 2020

ALLE FMA NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Carissime sorelle,

sento il bisogno del cuore di raggiungervi tutte, con questo messaggio, in ogni parte del mondo. In comunione con la Chiesa universale, siamo entrate nel tempo della Quaresima: tempo forte di preghiera, di digiuno, di conversione, di amore verso il prossimo espresso nella vita quotidiana. Gesù ci invita a seguirlo sul cammino della passione per arrivare con lui alla risurrezione.

La passione di Gesù è vissuta oggi in tante persone che soffrono, in molti popoli che, a motivo della violenza, della guerra, della povertà sempre più estesa, della mancanza di rispetto della dignità umana, sono il volto di Gesù sofferente.

La rete sociale, spesso, non comunica tutte le situazioni difficili, ma come Figlie di Maria Ausiliatrice siamo testimoni che esse esistono e le viviamo con i nostri popoli; per questo ci sentiamo solidali e portiamo nella nostra preghiera fratelli e sorelle, particolarmente quelli che non hanno voce, i più poveri, i dimenticati, gli esclusi. Uniamo la nostra voce a quella di papa Francesco che sempre ricorda gli emarginati, gli esclusi della società e prega per loro.

In quest'ora storica molto complessa, stiamo vivendo un'inedita emergenza internazionale provocata dalla diffusione del coronavirus. Non ho una esaustiva conoscenza della vastità dell'epidemia, anche

perché si modifica di giorno in giorno. Comunque, sappiamo che essa si è propagata in tutto il mondo. I casi di contagio si sono rapidamente moltiplicati ed è una situazione che ci preoccupa. Faccio il possibile per tenermi informata sulla situazione dei Paesi dove siamo presenti. Stiamo facendo l'esperienza della fragilità e della vulnerabilità quando si pensava di poter risolvere tutto senza Dio. Questo evento cambierà qualcosa nella vita del mondo, anche se attualmente non possiamo prevederne tutte le conseguenze. Esse dovranno essere affrontate con coraggio e creatività a tutti i livelli di responsabilità.

Accogliamo questa situazione con grande fiducia in Dio che è Padre, Maestro e Signore della vita e, nello stesso tempo, con responsabilità nei confronti delle persone che incontriamo sul nostro cammino. A questo riguardo, desidero condividere alcune considerazioni che ritengo opportune per affrontare, nel migliore dei modi, questo momento molto delicato.

L'abbondanza di notizie diffuse dai media può generare in noi sentimenti diversi: da una parte rassicuranti per le ricerche scientifiche, gli interventi di tante persone professionalmente preparate a fronteggiare questo virus, mettendo a rischio anche la loro vita; d'altro lato possono indurci a interpretazioni indebite che provocano panico, incertezze, stati d'animo controproducenti. Di fronte a questa realtà siamo invitate a reagire con responsabilità per evitare allarmismi che ci danneggerebbero ulteriormente.

Ci impegniamo a osservare le disposizioni emanate da istituzioni e persone esperte in questo campo, osservando i suggerimenti che ci vengono indicati per tutelare non solo la nostra salute, ma anche quella di tante altre persone. Penso sia questa una modalità concreta per dare il nostro apporto ed evitare che il contagio si estenda sempre più. È anche un segno di solidarietà verso chi, con tanto sacrificio, sta dando il meglio di sé, secondo le proprie possibilità e competenze, per arginare la diffusione del virus e affrontare positivamente questa emergenza.

A noi, cristiane e consacrate, viene chiesto qualcosa di più: intensificare la preghiera al Padre, Signore della storia, perché con la sua gra-

zia aiuti tutte noi, e l'intera famiglia umana, a vivere questo tempo con fede matura, con speranza e apertura solidale. È l'ora di una più grande fiducia nella presenza di Dio e nell'intervento potente di Maria, madre e Ausiliatrice di ogni suo figlio e figlia presente in tutto il mondo.

Per questo, vi invito a pregare la novena a Maria Ausiliatrice, fino a che questa emergenza verrà debellata. So che già diverse comunità l'hanno iniziata con fede e le ringrazio di cuore. È anche questo un modo per sentirci vicine alle persone che stanno soffrendo perché colpite dal virus e per le loro famiglie, e ugualmente vicine alle migliaia di profughi che in questi giorni attendono accoglienza e trovano solo rifiuto e violenza. Don Bosco, suggeriva di pregare la Madonna dei "tempi difficili" con questa novena: «Se volete ottener grazie dalla Santa Vergine fate una novena» (MB IX, 289). Proponetela, attraverso i mezzi a vostra disposizione, alle giovani e ai giovani con i quali siete in contatto e ad altre persone, perché si formi una rete di preghiera incessante che raggiunge il cuore di Dio.

Mi permetto di invitarvi a unire alla preghiera piccoli e quotidiani gesti di carità fraterna. Sono tanto preziosi perché vissuti nel "segreto" del vostro cuore, là dove solo il Signore vede e, così, diventano irradiazione di bene, canali di speranza, luce nelle tenebre. Anche se siamo invitate a essere prudenti, la solidarietà da parte nostra, e anche da parte dei/delle giovani verso coloro che sono nella necessità, è sempre un segno della presenza di Dio che nel suo amore non abbandona mai il suo popolo che soffre.

Quando ci troviamo nella situazione di dover rimanere "a casa" su richiesta delle autorità civili ed ecclesiali, possiamo rafforzare la nostra comunione fraterna e ritrovare il gusto di stare insieme nella gratuità della presenza, semplicemente contente di avere il tempo per condividere quanto ci sta a cuore. È un'opportunità per riscoprire uno dei valori carismatici: gioire insieme, distenderci e ritrovare la semplicità delle buone relazioni di cui tutte avvertiamo il bisogno. Un valore che per la complessità della vita e la frenesia del lavoro corriamo il rischio di perdere. Questo tempo così particolare, ci aiuta a rafforzare la nostra fede e la nostra speranza, a essere generose in umanità e a riscoprire la bellezza della solidarietà verso chi è nel bisogno.

In alcuni luoghi, per decisione ministeriale, sono chiuse le scuole e le università e non sono autorizzate le attività che raggiungono bambini, giovani adulti. Persino le celebrazioni religiose sono proibite. Ringrazio le comunità per la creatività che stanno sviluppando per raggiungere le/i giovani online, per non lasciar mancare loro l'accompagnamento educativo e spirituale di cui hanno bisogno. Nuove vie si stanno aprendo e verifichiamo che nelle difficoltà si sviluppa la creatività.

Vi incoraggio a non lasciarvi schiacciare dalle nuove sfide, ma ad affrontarle con la passione apostolica del *Da mihi animas cetera tolle*. La paura paralizza, la fiducia moltiplica le energie e rende capaci di rischiare fino a dare la vita. Le nostre comunità siano un focolaio di speranza e di luce!

Ci aiuti e ci accompagni Maria Ausiliatrice a vivere questo tempo di Quaresima nella luce della risurrezione.

Circolare 10

6 aprile 2020

ALLE ISPETTRICI E ALLE SUPERIORE
DI VISITATORIA. INDICAZIONI
PER VIVERE CON RESPONSABILITÀ E FEDE
IL TEMPO DELLA PANDEMIA

Carissime sorelle,

ho sentito il bisogno di raggiungervi per esprimere a ciascuna di voi la mia comunione profonda e quella delle sorelle del Consiglio. Vi penso sempre e, soprattutto, vi affido al Signore e a Maria Ausiliatrice con le Ispettorie di tutto il mondo.

Viviamo insieme l'attuale situazione con responsabilità e fede

Prima di tutto, vi auguro una buona Settimana Santa che stiamo incominciando in questa situazione in cui l'umanità è particolarmente sofferente per la pandemia del coronavirus. Gesù sta vivendo la sua passione in molte persone, comunità e famiglie nel mondo intero.

Spontaneamente ci sentiamo portate al silenzio davanti a questo grande mistero. Da un momento all'altro siamo state prese da una tempesta inaspettata e furiosa e ci sentiamo fragili, vulnerabili quando sembrava che l'essere umano potesse dominare tutto fino a essere maestro della vita. Molti stavano cercando di eliminare Dio e, quando meno lo si pensava, un virus piccolo ma molto potente è diventato più forte della scienza. Le Nazioni toccate, una dopo l'altra, sono state sorprese e impreparate per affrontare quello che è diventata una pandemia mondiale.

In questa situazione dove la paura prende possesso spesso dei cuori, incontriamo Gesù che, per amore, vive in prima persona la sofferenza, l'abbandono, la solitudine per assumere la nostra condizione umana fragile e peccatrice. Entriamo, fino in fondo, con lui nella sua passione. Lasciamoci guidare da lui fino alla croce e alla morte per passare alla vita nuova della risurrezione. Nella nostra preghiera custodiamo le intenzioni di tutta l'umanità. Apriamo il nostro cuore per lasciarci amare da Dio e, con lui, servire le nostre sorelle con amore, accogliere tutti i sofferenti del mondo, vivere la compassione, portare nella nostra preghiera tutti coloro che stanno dando la vita per salvare gli altri e quelli che muoiono nella solitudine. Portiamo anche la preoccupazione dei più poveri che non hanno la possibilità di procurarsi misure di prevenzione, che sono privi di casa, che non hanno acqua, che soffrono la fame e che sono più esposti alla malattia.

La realtà attuale delle nostre Opere educative

Le nostre Opere educative sono chiuse per rispettare le norme dei Governi e prevenire il contagio. Molti bambini e giovani delle nostre scuole, dei nostri ambienti educativi, possono continuare a seguire una formazione attraverso i mezzi di comunicazione, ma tanti altri non ne hanno la possibilità. Maria Ausiliatrice, lei la Madonna dei "tempi difficili", sia presente, vicina a tutti i suoi figli e le sue figlie fino agli ultimi confini della terra!

Impegnate in un costante premuroso accompagnamento personale e comunitario

Vi ringrazio specialmente per l'accompagnamento costante e premuroso alle vostre Ispettorie e sono riconoscente per le notizie che mi fate pervenire. Attraverso di voi posso essere a contatto diretto con le vostre realtà, vicina virtualmente a ogni sorella e ai vostri Paesi.

In questo momento, penso che tutte siamo in quarantena! Per me è impressionante avvertire che le nostre attività abituali, nel medesimo tempo, si sono fermate in tutto il mondo! Ringrazio per la creatività che state mettendo in movimento per non lasciare soli e inat-

tivi giovani, ragazzi e bambini. La creatività scaturisce nei cuori dove è forte la passione del *Da mihi animas cetera tolle*. Anche le comunità educanti sono vicine alle famiglie nelle forme a loro possibili.

In questo tempo di difficoltà siamo coraggiose nell'aprire nuove vie di comunicazione. Penso che il futuro continuerà ad avvalersi di questa creatività.

Vi sono riconoscente per il sostegno spirituale alle sorelle e alle comunità. Sono certa che la creatività non vi manca ed è di grande qualità. In questa Settimana Santa, in parecchie Ispettorie, le sorelle vivono l'esperienza degli Esercizi spirituali in comunità con sussidi preparati da voi. Quest'anno dobbiamo adattarci all'attuale situazione e accettare di non poter fare tutto secondo la tradizione. Importante è creare le condizioni perché le sorelle possano vivere questi giorni di grazia nel miglior modo possibile, perché si tratta di un momento privilegiato di incontro con il Signore per un rinnovato cammino di santità personale e comunitaria.

In molti luoghi siete private dell'eucaristia a motivo delle decisioni del Governo o della Chiesa per prevenire gravi rischi di contagio, ma potete dare qualità alla vostra vita spirituale con la celebrazione della Parola, vivendo intensamente l'adorazione quotidiana, aprendo il vostro cuore all'ascolto dello Spirito Santo. Questo è il tempo che ci viene dato e noi siamo chiamate a saperlo utilizzare, a non sprecarlo perché il momento presente è l'unico di cui disponiamo: «Vivi il momento presente e vivilo in amore!».

Questo tempo di isolamento ci porta a stare di più in comunità e ci permette di rafforzare la fraternità, anche se la carità operosa verso le sorelle chiede di rispettare la distanza fisica. È possibile che in alcune comunità sorgano delle difficoltà per essere più tempo insieme, senza la giustificazione dell'apostolato. Possiamo aiutarci a prendere coscienza del valore della fraternità come opportunità per crescere nella carità, per fare un cammino di conversione e di purificazione. Le difficoltà della vita comune sono normali, ma si possono sempre superare con la grazia del Signore. Penso sia la stessa situazione che anche tante famiglie stanno vivendo in questo tempo, ma l'amore autentico è più forte di ogni difficoltà.

Un incoraggiamento alle Direttrici

Incoraggio le Direttrici ad accompagnare la vita quotidiana delle comunità e di ogni sorella. Il Signore dia a loro la forza, la luce, la salute di cui hanno bisogno per manifestare la sua presenza amorevole attraverso i piccoli segni di delicatezza, di attenzione premurosa, di serenità, di incoraggiamento. Lo Spirito Santo aiuti tutte a leggere con fede l'ora che stiamo vivendo.

Penso che tutte in questo momento siamo chiamate ad andare all'essenziale della nostra vocazione, a riscoprire la ricchezza e la bellezza della nostra consacrazione, perché il Signore sia il nostro tutto, l'amore della nostra vita.

Come Ispettrici vi ringrazio per l'accompagnamento che potete dare alle Direttrici che sono un riferimento importante nell'animazione e nel governo dell'Ispettorato. Sono certa che il cammino di preparazione al Capitolo generale XXIV sia un aiuto per vivere con Maria quello che Gesù ci dice in questa inedita situazione.

In spirito di obbedienza osserviamo e rispettiamo le regole che ci vengono date

A volte notiamo che non è sempre facile far rispettare le norme del Governo, della Chiesa e le richieste dell'Istituto per vivere con senso di responsabilità questo momento. È molto importante chiedere questo rispetto perché sappiamo che il virus è molto aggressivo e ci si contagia rapidamente. Ciascuna di noi ha la responsabilità di curare la propria vita che è un dono di Dio e di prendersi cura anche della vita delle sorelle, come anche delle persone che lavorano nelle nostre case. La situazione è grave e non possiamo prendere alla leggera le misure che siamo invitate a osservare rigorosamente. Noi facciamo il voto di obbedienza, ma ci rendiamo conto che, talvolta, facciamo fatica a viverlo soprattutto nelle piccole cose. È vero che non è facile dipendere, ma la nostra obbedienza non è mai formale, deve essere configurazione a Cristo che si «è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce» per fare la volontà del Padre. Mi sembra importante aiutare le sorelle ad avere una motivazione vocazionale

profonda per dare senso alle richieste che vengono fatte e per vivere tutto con amore e non come obbedienza formale!

Quello che stiamo vivendo ci aiuta a prendere coscienza che nella nostra vita non ci manca niente e, forse, corriamo il rischio di abituarci ad avere tutto quello di cui abbiamo bisogno e che la gente spesso non ha, perdendo la nozione della realtà della vita che la gente attorno a noi deve affrontare. Nella nostra animazione possiamo incoraggiare a essere riconoscenti per i tanti doni che riceviamo, apprezzarli ed essere anche capaci di vivere con gioia quando vengono a mancare. La nostra testimonianza è importante in questo senso!

In previsione di futuro considerare anche le reali difficoltà economiche

La pandemia del coronavirus avrà delle conseguenze che è impossibile prevedere. Ma possiamo pensare che la situazione economica dei nostri Paesi conoscerà delle difficoltà e, di conseguenza, ne soffriranno anche i nostri ambienti e le nostre opere educative. Vi incoraggiamo a riflettere per cercare soluzioni adeguate senza penalizzare, nel limite del possibile, i dipendenti e i collaboratori. Vi invitiamo a essere attente alle proposte e alle disposizioni decise dai rispettivi Governi in questa situazione di crisi. Nell'Ispettorìa le soluzioni, a questo riguardo, siano prese il più possibile ad ampio raggio, eventualmente in accordo con altre Ispettorie dello stesso Paese o di gruppi di Paesi limitrofi. Un confronto è anche auspicabile con l'Economa generale suor Vilma Tallone. Questo tempo potrà essere un'opportunità per ripensare a un futuro sostenibile delle nostre opere. Il domani non sarà più come ieri e questo su scala mondiale.

Indicazioni per continuare ad animare e governare le Ispettorie

In questo tempo di isolamento, non potete fare raduni di consiglio con la presenza fisica delle consigliere; è importante continuarli online per poter riflettere insieme su questa situazione di crisi e discernere quali risposte dare alle sfide nuove che la realtà ci pre-

senta. Non si può assolutamente pensare di andare avanti senza prendervi dei tempi per questa necessaria e urgente riflessione. Ci vuole anche molto ascolto della realtà e tanta preghiera per chiedere la luce dello Spirito Santo. Sarebbe assurdo aspettare che finisca la crisi per incominciare a pensare. Ora dobbiamo cercare di prevedere, di progettare il futuro. Il confronto con altre Congregazioni, con i laici e con la Chiesa locale, sarà molto utile.

A motivo del divieto di spostamenti, i raduni di consiglio possono essere realizzati online, via skype o con qualche piattaforma virtuale. Importante è poter collegare tutte le consigliere. Eccezionalmente, autorizzo la votazione online per le decisioni che richiedono all'Ispettrice di avere il consenso del suo consiglio, ad esempio per le ammissioni alle Professioni religiose.

Per le visite canoniche in corso, dobbiamo adattarci alla realtà e molti incontri con le sorelle e le comunità si possono fare online. Il Signore ci aiuti a vivere con serenità e fiducia questa modalità straordinaria. Egli è ugualmente presente in mezzo a noi!

Per quanto riguarda le prime Professioni, le rinnovazioni dei voti temporanei, la Professione perpetua, troverete in allegato una lettera della segretaria generale suor Piera Cavaglià che abbiamo pensato insieme.

Vi invito a custodire le giovani in formazione: periodo di verifica e di orientamento, postulato, noviziato. Secondo la situazione, scegliete il luogo più sicuro per la loro salute e curate la relazione con loro e con le famiglie.

In relazione al CG XXIV provvederemo a darvi indicazioni utili al momento opportuno.

Per problemi e dubbi siamo a vostra disposizione

Per ogni problema, o dubbio, per cui sentite il bisogno di confrontarvi, sono a vostra disposizione e così pure anche le sorelle del Consiglio.

Vi auguro una santa Pasqua! La morte e la risurrezione di Gesù siano la fonte della nostra speranza! La felicità di appartenere al Signore sia la nostra gioia e la nostra capacità di lasciarci toccare dalla sofferenza dell'umanità per portarla al Salvatore. Maria sia la madre che ci sostiene e ci accompagna in ogni momento.

Il Signore vi benedica e con voi benedica tutta l'Ispettorìa, i vostri familiari e quanto portate in cuore.

Vi assicuro il mio grande affetto e la mia fiducia riconoscente.

Circolare 11

2 luglio 2020

ALLE ISPETTRICI E SUPERIORE DI VISITATORIA.
INVITO A RISPONDERE ALL'APPELLO
DELLA UISG PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ
GLOBALE

Carissime sorelle,

spero stiate tutte bene. Stiamo accompagnando con la preghiera le varie situazioni create dalla pandemia con le sue molteplici conseguenze. Vi ringrazio per le notizie che mi mandate e che mi permettono di seguirvi con la preghiera e portando nel cuore le vostre preoccupazioni e speranze. Penso a quello che dovrete affrontare, secondo le norme dei diversi Paesi, per iniziare le attività educative nel post-pandemia. Il Signore non ci abbandona mai e, mettendo in comune tutte le energie delle comunità educanti, si troveranno le soluzioni adeguate. Il carisma è fonte di perenne creatività.

Vi raggiungo per un appello urgente: la UISG (Unione Internazionale delle Superio Generali), in collaborazione con il *Global Solidarity Fund* (Fondo di solidarietà globale) sta avviando un progetto chiamato: «Religiose che sostengono globalmente la dignità umana e la Terra».

Come primo passo, in settembre, si lancerà una breve campagna mediatica che si focalizzerà sulle risposte creative delle suore durante questo periodo del Covid-19. Stiamo cercando di individuare Religiose di diverse parti del mondo che hanno risposto in modo creativo all'interno delle loro comunità locali e che sono disposte a condividere la loro esperienza. Il team della comunicazione offrirà formazione e supporto a tutte le candidate (*Lettera della UISG*, 2 luglio 2020).

Sono sicura che nelle Ispettorie ci sono delle esperienze creative vissute in questo tempo del Covid-19. Forse sono state portate avanti da una sorella o da una comunità. Per questo progetto è necessario che mi mandate il nome di una o alcune sorelle con la descrizione dell'attività o delle attività vissute e realizzate.

Vi sono grata se mi mandate le risposte entro il 5 luglio 2020 all'indirizzo della Segreteria generale: <fmasegreteria@cgfma.org>

La scadenza del tempo è breve, ma la UISG chiede i nominativi entro martedì 7 luglio p.v.

Penso sia importante comunicare le buone pratiche perché da idea nasce idea e la fecondità cresce.

Vi ringrazio per questa attenzione e anche per la preghiera che offrite per i nostri Esercizi spirituali. Anche noi preghiamo per voi e per le comunità.

Il Signore e Maria Ausiliatrice vi benedicano!

Vi assicuro la comunione nella preghiera e nell'affetto grande.

Circolare 12

31 dicembre 2020

ALLE ISPETTRICI E SUPERIORE DI VISITATORIA
E A TUTTE LE SORELLE
DELLA PROPRIA ISPETTORIA
PER RAVVIVARE LA DIMENSIONE MISSIONARIA
DELL'ISTITUTO

Carissima Ispettrice,

in questo tempo di preparazione alla celebrazione del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto e alla realizzazione del CG XXIV, sento il desiderio di raggiungere voi, carissime Ispettrici e Superiore di Visitatoria e, attraverso di voi, ogni sorella, per condividere quanto da molto tempo avverto la responsabilità di ravvivare la dimensione missionaria del nostro carisma, parte costitutiva della nostra identità.

Insieme è importante fare memoria delle nostre origini dove era «impresso un forte impulso missionario» (C 1), che ha formato in madre Mazzarello e nelle nostre prime sorelle un cuore coraggioso e intraprendente, audace nella fede, capace di spingersi oltre i confini di Mornese e dell'Italia. In tutte vibrava lo slancio apostolico per la salvezza delle giovani, per far conoscere loro Gesù e farlo amare. C'era un contagio missionario che cresceva sempre più, senza fare troppi calcoli e lasciarsi frenare da fragilità e limiti personali. Dalla chiara consapevolezza della loro povertà, queste nostre sorelle, con atteggiamento evangelico, hanno dato una risposta radicale a Gesù e sono "uscite" da quel piccolo paese per una missione dalle prospettive mondiali inedite in quel tempo.

Da quell'ardore missionario, l'Istituto si è sviluppato in tutto il mondo e da allora, in tutta la sua storia, non sono mai mancate vocazioni missionarie *ad gentes*.

Quel “soffio missionario” deve continuare anche oggi ad animare le nostre comunità. Vi assicuro che sono molte le domande che giungono da diverse parti del mondo e che chiedono la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice per portare il carisma là dove non è ancora presente e dove ci sono numerosi giovani bisognosi di educazione e di evangelizzazione, soprattutto in questo tempo segnato dalla pandemia, da calamità naturali e da varie forme di povertà che mettono a rischio il futuro di tanti Paesi.

Finché l’Istituto rimane aperto al dinamismo del carisma e vive in forma creativa lo spirito missionario delle origini, esso continuerà a svilupparsi, a crescere, a espandersi e non mancheranno nuove, generose e sante vocazioni.

Se, invece, ci lasciamo bloccare dal calcolo delle poche forze disponibili, se guardiamo esclusivamente ai “nostri bisogni”, pur reali, se non ci lasciamo commuovere dal “grido” di tanti giovani che vivono in situazioni di gravi povertà e in zone a rischio, le vocazioni non arriveranno e si spegnerà, poco alla volta, lo spirito genuino che ci è stato consegnato.

Sono molte le Ispettorie ricche di vocazioni che possono rispondere a tali esigenze, anzi dovrebbero sentirne la responsabilità. Ma sono certa che anche in tutte le Ispettorie c’è qualche sorella chiamata dal Signore alla missione *ad gentes*.

Faccio un accorato appello perché ognuna di voi, care Ispettrici, possa individuare nell’Ispettoria che vi è affidata sorelle che sentono in cuore la chiamata missionaria *ad gentes*.

Invito anche voi, carissime sorelle, a essere attente alla voce di Gesù che parla al vostro cuore e che può farvi il grande dono della chiamata a dare la vostra vita nella missione *ad gentes*, nella disponibilità totale per andare nel luogo che il Signore sceglierà con amore per voi. Il mondo e la Chiesa di oggi hanno bisogno di Figlie di Maria Ausiliatrice audaci, appassionate per il regno di Dio.

L’Istituto è invitato a condividere, a partire dalla sua povertà, ascoltando il grido dei giovani e delle giovani più poveri/e che si fa sentire dalle diverse parti del mondo.

Con un adeguato discernimento, vi chiedo di accompagnare le sorelle in questa che è una vocazione nella vocazione e, approfondendo insieme le motivazioni, invitarle a scrivermi la domanda accompagnata da una lettera di presentazione che chiedo di inviarmi appena possibile, ma non oltre il 24 febbraio di quest'anno.

Ho molta fiducia che saprete “donare” all'Istituto queste sorelle con generosità e amore. Sarà un grande dono di cui vi anticipo fin d'ora la mia personale gratitudine ed è una risposta all'invito di Gesù che anche oggi ci dice: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (Mt 9,37).

Penso sia essenziale tenere presente in ogni animazione pastorale la dimensione missionaria, offrendo alle giovani e ai giovani l'opportunità di momenti di preghiera fondati sulla parola di Dio e di formazione missionaria. Occorre, infatti, far conoscere figure significative di missionarie/i che nella Chiesa e nell'Istituto hanno testimoniato la gioia dell'annuncio di Gesù fino a dare la vita per il Vangelo; proporre anche esperienze concrete in terra di missione. Molte giovani hanno scoperto la chiamata a donare la propria vita a Gesù, vivendo queste esperienze nelle nostre comunità o in altre realtà di Famiglia salesiana. Ne ho incontrate diverse nei miei viaggi e per questo nutro tanta fiducia che qualcosa di nuovo possa nascere!

Sono certa che nel vostro progetto ispettoriale voi, a questo riguardo, tenete ben presente la dimensione missionaria che implica la ricerca di modalità, tempi e prospettive adeguate alla vostra situazione.

Vi assicuro la mia preghiera perché lo Spirito Santo vi dia la luce e la forza necessarie per il discernimento che ti chiedo. Sono fermamente convinta che chi dona missionarie *ad gentes* non si impoverisce, ma si rinnova nello spirito che ci è proprio e che tu saprai comunicare alle sorelle della tua Ispettorìa con “cuore missionario”.

Maria, prima evangelizzatrice, ti ricompensi e moltiplichi il numero e la qualità delle “operaie del Vangelo”, perché possano raggiungere tutti i popoli, soprattutto le giovani e i giovani che il Signore da sempre ha pensato di affidare al nostro Istituto. Egli ti doni la

gioia di essere sua collaboratrice nell'espansione della Parola di verità e di speranza di cui tutto il mondo ha grande bisogno.

A ognuna di voi e alle sorelle dell'Ispettorìa auguro un buon anno 2021 fecondo di bene: un anno "missionario" ricco della benedizione del Signore.

Circolare 13

16 agosto 2021

LETTERA DI SOLIDARIETÀ ALL'ISPETTRICE
E ALLA COMUNITÀ ISPETTORIALE DI HAÏTI
PER IL DEVASTANTE TERREMOTO

Carissima suor Altagrâce,
carissime sorelle,

sto seguendo con molta partecipazione quanto è accaduto ad Haïti per il devastante terremoto che ha provocato ingenti danni materiali e ambientali e tante vittime. Vi ringrazio per le notizie che ci state inviando.

Di fronte a questa situazione vorrei essere lì con te, con tutte voi, con le vostre famiglie, con tutta la popolazione per condividere la sofferenza e per aiutare, incoraggiare, unire le mie lacrime a quelle delle numerose famiglie già provate dalla povertà e che ora hanno perso quanto avevano ricostruito con tanto sacrificio; famiglie intere che piangono i loro cari morti o dispersi.

In questo momento di grande dolore, voi rendete concretamente presente l'amore di Dio Padre attraverso l'aiuto che con tanta generosità, e senza badare a sacrifici, state offrendo alla popolazione ferita. Ogni vostro gesto, anche il più semplice, tiene aperto uno spiraglio di speranza nel cuore di questi fratelli e sorelle e mantiene viva la fede in quest'ora grave.

Ringrazio il Signore che vi ha mantenute in vita e che nessuna di voi è rimasta fisicamente ferita, anche se comprendo quanto dolore ci sia nel vostro cuore. Riguardo alle strutture danneggiate, in particolare la Casa e la Scuola di *Les Cayes* si dovrà organizzare la soli-

darietà per la ricostruzione. Ci stanno a cuore i bambini, i giovani, le loro famiglie; desideriamo che al più presto possiate riprendere la scuola, continuare il vostro prezioso servizio educativo: è un segnale che la vita continua, che anche questa volta è possibile rimettersi in piedi, nella fiducia che il Signore non lascerà mancare il suo sostegno e aprirà il cuore e le mani di tante persone generose.

Ieri, all' *Angelus*, ci siamo unite a papa Francesco che ha invitato a pregare per la popolazione colpita dal sisma e per le vittime, e ha sollecitato gesti di solidarietà. L' *Ave Maria* pregata insieme a lui, mi ha dato la certezza che la Madonna è in mezzo a voi con il suo cuore di mamma e con lei avrete il coraggio e la serenità per affrontare quest' ora con l' amore che non misura fatiche: l' avete già testimoniato in altre circostanze.

Carissima suor Altagrâce, vi assicuro la mia profonda e solidale vicinanza, unita alle sorelle del Consiglio e a tutto l' Istituto. La benedizione del Signore, il nostro affetto e la fiducia in te e in tutte voi, porti pace e susciti energie adeguate per vivere ogni istante nella fede e nella speranza che questa terra tanto provata "risorgerà".

Per quanto ti è possibile tienimi informata, sarà per me e per noi motivo per esservi vicine e intensificare la nostra preghiera.

Un abbraccio con tutto il mio cuore di madre e con grande riconoscenza per quello che state vivendo e donando in piena solidarietà.

Circolare 14

16 agosto 2021

AL CONSIGLIO CONFEDERALE EXALLIEVE/I
DELLE FMA CONVOCATO ONLINE
PER L'ELEZIONE DELLA PRESIDENTE
E VICEPRESIDENTE

Carissime consigliere,

vi ringrazio per avermi invitata a vivere con voi questo momento importante per la Confederazione mondiale delle exallieve ed exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel momento dell'elezione del Consiglio Confederale, durante l'Assemblea elettiva, vi ho fatto gli auguri per una feconda missione al servizio di tutte le exallieve ed exallievi del mondo.

Oggi, porgo le mie vive congratulazioni alla nuova Presidente appena eletta Maria Carmen Castillon e alla nuova Vicepresidente Olivia Furlan. Ognuna di voi, come ogni membro del Consiglio Confederale, è scelta dal Signore e da Maria Ausiliatrice per svolgere questa missione tanto importante nella Chiesa, nella Famiglia salesiana, nella società a livello mondiale.

Vi invito a tenere sempre presente questa realtà che è un segno sorprendente dell'amore del Signore e della Madonna per ognuna di voi e per tutta la Confederazione, come anche per ogni persona che i numerosi membri della Confederazione incontrano nella loro vita, nel loro quotidiano.

Siete chiamate a vivere un servizio con amore, fiducia, speranza e gioia. Sono i valori tipici della spiritualità salesiana che voi saprete tradurre nella missione che vi è affidata e testimoniandoli nelle diverse occasioni che vi attendono.

Il Consiglio Confederale ha sempre come orizzonte il mondo intero e il cuore di ognuna di voi è chiamato ad allargarsi sempre di più. Questo è molto bello: il mondo è vostro come è nostro!

Il Consiglio Confederale è il “motore” dell’associazione ed è chiamato ad animarla, a darle vita, a muovere tutte le exallieve e gli exallievi per vivere il carisma, lo spirito salesiano-mornesino, nei diversi luoghi di vita. Siamo chiamate insieme, FMA ed exallieve/i, a essere portatrici di speranza, di gioia, di solidarietà, anzi di fraternità in tutto il mondo.

La forza è nell’insieme, nella sinergia, nella comunione. Insieme formiamo una grande famiglia, parte significativa della Famiglia salesiana. E questa famiglia è chiamata a crescere sempre più, ad avere nuove figlie e nuovi figli in tutte le culture, senza distinzione di razza, di religione: tutti fratelli e sorelle uniti dallo stesso spirito salesiano.

Il Consiglio Confederale avrà una forza trainante nella misura in cui sarà unito, camminerà in comunione. Le differenze tra di voi non devono essere un ostacolo, anzi le potete trasformare in un arricchimento reciproco. Si tratta di una costruzione permanente e anche di un continuo cammino di conversione.

Vi invito a condividere molto tra di voi. Non lasciatevi soffocare dai piccoli problemi che a volte sembrano enormi, ma che davanti al grande progetto di Dio sull’associazione, e davanti alle forti sfide del mondo, sono solo piccole difficoltà che ci fanno crescere e sono possibili da affrontare con fiducia e con la collaborazione di tutte e di ciascuna.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi sostengono e contano molto su di voi, perché siete la forza più grande di moltiplicatrici e moltiplicatori dello spirito salesiano, dono nella Chiesa per il mondo intero, soprattutto per il mondo giovanile e per le famiglie più povere, e sono molte oggi che si trovano in serie situazioni di bisogno.

Insieme costituiamo una grande rete di famiglia, ma la dobbiamo far funzionare perché sia efficace, feconda di bene. Nella diversità delle nostre vocazioni siamo chiamate a essere un segno di comunione per l’intera famiglia umana, dimostrando che è possibile costrui-

re la pace in ogni parte del mondo. Nell'educazione delle nuove generazioni il nostro esempio ha forza di contagio per l'autenticità del messaggio.

Le linee programmatiche definite dal VII Congresso Internazionale vi sono affidate, perché possano essere concretizzate nelle realtà locali. Vi invito anche a essere attente agli orientamenti che saranno decisi dal Capitolo generale XXIV dell'Istituto.

Con Maria possiamo cantare il *Magnificat* per le meraviglie che il Signore opera ogni giorno nella nostra vita e attraverso di noi. Maria Ausiliatrice ci aiuti a vedere i miracoli nella nostra vita e in quella delle persone che ci circondano per essere donne e uomini capaci di stupore, di meraviglia; capaci di tramettere speranza, di contagiare la gioia salesiana, di credere nella forza dell'educazione per la costruzione di un futuro migliore, fondato sulla civiltà dell'amore come ha auspicato san Paolo VI. Vi assicuro la costante preghiera quotidiana di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice presenti nei cinque Continenti.

Il Signore vi benedica e Maria Ausiliatrice vi faccia sentire la sua presenza materna di madre, maestra e guida come lo è stata per don Bosco e madre Mazzarello.

A tutte e a ciascuna il mio augurio unito all'affetto e a grande stima.
Grazie di cuore!

Circolare 15

24 agosto 2021

ALLE ISPETTRICI E SUPERIORE DI VISITATORIA
E A TUTTE LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
IN RETE CON LE EXALLIEVE E GLI EXALLIEVI
DELLE FMA

Sorelle carissime,

prima di concludere il mio mandato, desidero condividere con voi una riflessione riguardo alla nostra relazione con le exallieve e gli exallievi che considero di grande importanza. L'associazione ha celebrato il suo VII Congresso internazionale nel mese di luglio 2021, subito dopo, in occasione dell'Assemblea ordinaria del 31 luglio-2 agosto 2021, è stato eletto il nuovo Consiglio Confederale e il 16 agosto la Presidente e la Vicepresidente. Questo importante evento si situa nel quadro della preparazione alla celebrazione del 150° di fondazione dell'Istituto e alla vigilia del nostro Capitolo generale XXIV.

Le exallieve e gli exallievi sono parte della nostra famiglia, ogni giorno preghiamo per loro e manteniamo con loro una relazione di affetto e di collaborazione nella condivisione del carisma (cfr. C 74). Sono il gruppo della Famiglia salesiana più vicino a noi, perché formate/i nelle nostre case, nei nostri ambienti educativi. Hanno assimilato lo spirito che abbiamo cercato di comunicare loro attraverso la nostra vita personale e comunitaria, nelle comunità educanti. Costituiscono una preziosa risorsa moltiplicatrice del carisma salesiano nei luoghi dove vivono e lavorano.

L'associazione è una famiglia di sorelle e fratelli di tutte le culture, di fedi diverse, ma accomunati dal medesimo spirito. È una real-

tà meravigliosa, profetica! Un segno che la comunione è possibile nel mondo e che la pace può essere costruita nel dialogo delle differenze, nell'amicizia, che il carisma salesiano favorisce per la sua apertura e come espressione concreta dell'amore di Dio.

Comunità generative di vita

Nella preparazione al CG XXIV, nel nostro impegno di essere "comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità" c'è una dimensione che si potrebbe ancora più approfondire. La generatività non si manifesta solo nei cammini educativi in corso e in quelli vocazionali in senso specifico. Se ciascuna di noi, se ogni comunità educante riflette sul proprio vissuto quotidiano, scopre con stupore di aver "generato tanta vita". Gli anni dell'educazione sono, infatti, fondamentali nel creare relazioni che durano per tutta la vita, nel seminare valori e desiderio di impegno e di servizio, nel coltivare atteggiamenti di fraternità e di gratitudine, nel suscitare e far sviluppare vita e speranza.

Mi riferisco alle nostre exallieve/i: sono, adesso, adulte/i, che hanno assunto le loro responsabilità nella società, nella Chiesa, nelle famiglie: è il cammino ordinario di ogni esistenza umana. Si nasce nel grembo di una famiglia, vi si trovano educazione e motivi di impegno e di gioia, si portano con sé questi valori perché sia generata altra vita, fisica, spirituale, culturale, politica, ecclesiale. È un po' quello che accade con le figlie e i figli: quando crescono fondano le proprie famiglie, vanno a vivere altrove, compiono scelte e prendono decisioni, ma restano legate ai genitori, li aiutano e si lasciano aiutare. Soprattutto continuano a voler loro bene e sono certe/i di essere amate da loro, collaborano con loro per il bene dei fratelli e delle sorelle, anche quando potrebbero essere fonte di preoccupazione e di pena.

FMA ed exallieve/i: una relazione in reciprocità

La realtà delle exallieve è realtà di Famiglia salesiana, con Statuti propri e governo proprio, che si esprime in autonomia e, al tempo stesso, in comunione, perché l'associazione è promossa dalle Fi-

glie di Maria Ausiliatrice e la relazione con noi resta sempre molto stretta. Ultimamente, nella revisione del loro Statuto, le exallieve/i hanno fortemente desiderato sottolineare l'essere *in rete* con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Esse sono tra i gruppi della Famiglia salesiana il più vicino a noi, l'unico, anzi, la cui animazione spirituale è affidata esclusivamente a noi (cfr. C 129 bis), quello che irradia lo "spirito di Mornese" nel mondo ed è orgoglioso di farlo, che lo rende vivo e presente nelle scuole, nelle opere sociali e in altre molteplici realtà educative e pastorali.

Quando, nel 1908, nacque l'associazione, il cammino era stato, di fatto, già tracciato dalle tante exallieve che avevano portato nel mondo lo spirito salesiano, soprattutto dalle numerose educatrici e maestre, che avevano riprodotto nella loro scuola quello spirito respirato durante la loro formazione; dalle operaie e dalle impiegate che lo avevano testimoniato nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e negli uffici. Oggi gli spazi di azione che si aprono alle donne sono molto più vasti e anche la stessa associazione si è arricchita di nuovi membri: ci sono infatti anche ragazzi e uomini adulti tra i nostri exallievi. Possiamo, attraverso di loro, impregnare il mondo di Vangelo e di salesianità.

Alcune/i sono attivamente presenti nel campo dell'economia, della vita sociale, della politica, impegnati a cercare risposte pubbliche alle crisi che travagliano l'umanità in tutti i Paesi, a occuparsi di sempre nuove sfide riguardanti la povertà, la salute, la cultura, lo sviluppo integrale, il rilancio dell'economia perché sia inclusiva, il rispetto della natura e di ogni essere umano a qualunque etnia appartenga. Tutte/i sono portatori di una specifica vocazione a essere "presenza" e "proposta di valori" nella vita quotidiana, sul posto di lavoro, in famiglia, nella Chiesa locale, tra gli amici e i colleghi.

Abbiamo già molte volte sperimentato quanto la loro presenza e la loro qualificata attività possano, tra l'altro, essere preziosi per continuare a garantire la presenza dello "spirito di Mornese" nei luoghi dai quali ci ritiriamo. Spesso sono loro stesse/i a dare continuità all'associazione, a curare gli incontri formativi e l'impegno di testimonianza salesiana. In molti casi si sono fatte/i carico di attività educative e

pastorali, specie scuole, opere sociali e oratori-centri giovanili, con la gioia di dare, a loro volta, quanto hanno ricevuto.

Un'associazione dal volto multiculturale e multireligioso

Con il passare degli anni e i notevoli cambiamenti socio-culturali, l'associazione ha dilatato i suoi confini ed è divenuta laboratorio di molteplici scelte di vita e di vocazioni con il suo abbracciare anche quante/i non sono cristiane/i, ma si riconoscono nei valori sperimentati e assimilati nella loro educazione. Lo Statuto nel primo articolo lo afferma: «L'associazione si pone quale nucleo animatore del Movimento che comprende, senza distinzioni etniche, sociali, culturali e religiose exallievi ed exallievi, ovvero persone educate in una opera FMA e laici associati, opportunamente formati, che ispirandosi al carisma di don Bosco e di madre Mazzarello, condividono la finalità e l'identità espresse nel Documento identitario e nella Carta della Famiglia salesiana». Si tratta di un'associazione che è specchio del nostro mondo sempre più multiculturale e multireligioso.

Come Istituto FMA siamo presenti in Paesi in cui i cattolici costituiscono una minoranza, ma vediamo che, dovunque, la trasmissione dei valori evangelici fondamentali avviene spesso con spontaneità, per contagio, per accoglienza di quello che rende l'uomo e la donna veramente tali e di cui i giovani fanno esperienza nelle nostre opere educative. Poter contare su un buon numero di exallievi/i che li hanno assimilati e si impegnano a diffonderli con la loro vita, è segno di speranza per il mondo, perché è un lievito evangelico che può trasformare dall'interno culture e popoli, anche quando non ne vediamo gli esiti in termini di conversioni.

Dovunque la compresenza di exallievi/i cattoliche e appartenenti ad altre convinzioni religiose attesta con evidenza un modo diverso di considerare la vita, le relazioni, il futuro. È uno spazio di incontri dove si armonizzano le diversità, dove si condividono progetti e sogni e dove si costruisce insieme un mondo più umano, più bello e più solidale.

Una nuova chiamata a conoscere, valorizzare, accompagnare

Invito tutte noi, carissime sorelle e comunità educanti, a conoscere in modo più approfondito lo Statuto della Confederazione mondiale delle exallieve ed exallievi, per accompagnare l'associazione e il Movimento sostenendoli nell'essere sale e luce nel mondo di oggi, nella società, nella famiglia, nella Chiesa. Solo se siamo consapevoli del valore carismatico, sociale ed ecclesiale della Confederazione mondiale e delle Federazioni locali potremo proporre con efficacia l'appartenenza alle/agli adolescenti e ai giovani. Essi lasciano le nostre case proprio nel momento delle scelte più importanti per la vita adulta, alla vigilia di decisioni che le/li condurranno a definire quello che veramente desiderano per sé, a confrontarsi con se stesse/i e con gli altri per scegliere non solo lo stato di vita da abbracciare, la professione da esercitare, ma lo stile e lo spirito con cui farlo.

Sono convinta che l'accompagnamento ad aderire all'associazione exallieve/i è un percorso che orienta a scoprire il modo di donarsi in un impegno laicale, e quindi esso deve iniziare per tempo e mediante modalità e strategie adeguate. Non siamo sole in questo percorso, che fa parte della nostra stessa missione di FMA sempre più "generative di vita". Siamo in rete con numerosi laici e laiche che condividono lo spirito della Confederazione, meglio ancora se exallieve/i, che ne sono membri, e possono diventare testimonianza convinta del senso e del valore di un'appartenenza che trasforma la vita e lievita il mondo di Vangelo.

Permettetemi di attirare l'attenzione sulla responsabilità che abbiamo nei confronti delle exallieve ed exallievi. A livello locale, ispettoriale e in tutto il mondo, siamo interpellate a metterci in rete con loro per creare una sinergia feconda ed efficace per la missione. Questa sinergia favorisce lo sviluppo e l'espansione del carisma, aiuta a dare risposte alle necessità dei giovani più poveri, delle donne, delle famiglie.

Vi invito a riflettere e a verificarvi sull'atteggiamento che abbiamo verso le exallieve/i, sulla capacità di coinvolgerle/i nelle responsabilità per la missione, nel cercare insieme risposte alle nuove sfide

educative per le giovani generazioni nel mondo in profondo cambiamento. Le exallieve/i che vivono nel cuore della società conoscono meglio di noi le sfide che incontrano nella vita quotidiana e possono essere per noi ispirazione e guida concreta nella ricerca di vie nuove e adeguate all'oggi per incarnare il carisma.

Dedicate tempo ad accoglierle/i, a riflettere insieme in un dialogo da adulte; non è tempo perso, è al contrario tempo guadagnato per una maggiore fecondità nella missione. Come Istituto abbiamo la responsabilità di rafforzare e qualificare l'accompagnamento dell'associazione, con amore, creatività, gioia, speranza, in un crescendo di collaborazione e di reciprocità. Saremo chiamate a rispondere davanti al Signore e a Maria Ausiliatrice delle nostre omissioni in questo campo!

Spesso in occasione delle visite alle Ispettorie e in vari incontri, ho raccomandato di coltivare con maggiore qualità la relazione e la collaborazione con le exallieve/i. Oggi siamo chiamate a essere sempre più FMA in rete. Lì è il futuro!

A servizio della famiglia

L'appartenenza all'associazione delle exallieve/i è un percorso da proporre soprattutto alle giovani che si orientano a formare una famiglia, se vogliamo collaborare a far sorgere famiglie cristiane, capaci di testimoniare l'amore di Cristo per la sua Chiesa, di accogliere la vita nascente e quella al tramonto, di condividere valori e progetti solidali, di tenere le porte aperte a chi non ha una propria famiglia.

È una chiamata oggi più che mai urgente, perché la famiglia è minacciata dall'interno e dall'esterno, dal diffondersi di ideologie che ne scardinano i fondamenti stessi e dalla fragilità dei suoi membri, da modelli cosiddetti "alternativi" e dalla debole capacità di amore, di resilienza e sacrificio di tanti giovani e adulti. L'associazione, oltre a favorire la maturazione delle persone, può garantire l'accompagnamento e il sostegno delle famiglie nei passaggi meno agevoli, nei momenti di crisi e di prova.

Vi incoraggio a orientare le Federazioni e le Unioni locali a dare la priorità a questa dimensione, a programmare iniziative e percorsi formativi che rispondano ai bisogni reali delle famiglie del proprio contesto, tanto di quelle serene e aperte, quanto di quelle più in difficoltà, più fragili e sofferenti.

Le/i nostre/i exallieve/i sono chiamate a tradurre il Sistema preventivo nel quotidiano delle loro famiglie, ma hanno bisogno di essere aiutate a farlo e possono, a loro volta, essere sostegno e testimonianza per altre famiglie; spesso esse possono suggerire a noi modalità nuove per viverlo a servizio dei loro figli e figlie.

Da animatrici/animatori a exallieve/i

Nell'itinerario di scoperta dell'appartenenza all'associazione, c'è uno spazio di accompagnamento che mi sembra particolarmente importante e promettente perché raggiunge giovani-adulti, quindi persone capaci di compiere scelte mature: è quello degli animatori del Movimento giovanile salesiano (MGS) o di altri movimenti presenti nelle Ispettorie. Si tratta di giovani che già hanno una conoscenza non solo esperienziale, ma anche riflessa della spiritualità e del metodo educativo salesiano, che la vivono quotidianamente, che cominciano ad affacciarsi al mondo del lavoro, ad avviare relazioni affettive stabili e aperte al futuro e che possono portare un soffio innovativo nelle Federazioni, ma vanno accompagnati perché possano giungere alla pienezza delle proprie potenzialità.

Sovente si nota, in alcuni luoghi, una certa disaffezione da parte delle/dei exallieve/i più giovani per la forma associativa: tornano magari volentieri a visitare le proprie educatrici, si incontrano con gioia tra loro, ma non sentono il bisogno di "appartenere" all'associazione. Mi chiedo se questo non dipende anche dal volto che dell'associazione presentiamo, dalle modalità di organizzazione e dagli spazi di impegno che in essa sono prevalenti e forse non le/li raggiungono nei loro linguaggi e nelle loro aspirazioni.

Contare sulla collaborazione di giovani che già vivono la nostra spiritualità e l'impegno pastorale al nostro fianco potrebbe aprire vie nuove e permettere un dialogo fruttuoso con un numero maggiore di quante/i hanno lasciato le nostre case, dopo avervi vissuto per qualche tempo. Ho sperimentato, un po' dovunque, che quando alle/ai giovani exallieve/i si propongono attività che le/li toccano in profondità, forme di volontariato e di impegno nel sociale, la risposta è sovente entusiasta e capace di impegno perseverante.

L'impegno delle FMA e delle comunità educanti

Perché quello che è il mio e, spero, il vostro *sogno* circa l'associazione delle/dei exallieve/i possa essere realtà in ogni luogo, occorre porre alcune condizioni che dipendono, per molti aspetti, da noi. Mi rivolgo innanzitutto alle Ispettrici perché nello scegliere le delegate ispettoriali e locali siano attente alle risorse delle sorelle, alle loro capacità relazionali per entrare in dialogo con le giovani come con le meno giovani, alle loro competenze nel favorire un'interazione positiva interculturale e intergenerazionale, al loro senso di appartenenza, alla ricchezza della loro spiritualità e alla loro capacità comunicativa.

Abitualmente le/i exallieve/i tornano volentieri a incontrare qualcuna delle loro educatrici che ha lasciato un segno particolarmente positivo nella loro vita, che le ha accompagnate verso la vita adulta. Nell'assegnare l'incarico di delegata delle exallieve/i vi invito a tenere conto di quelle FMA che hanno lasciato più risonanze nella vita delle giovani sia per le loro abilità educative e sia per la gioiosa testimonianza di vita evangelica e carismatica.

Ringrazio tutte le sorelle che stanno vivendo o che hanno vissuto la missione di delegate, per la dedizione generosa che esprimono, per la loro sensibilità educativa, per la loro coerenza di vita in fedeltà a don Bosco e a madre Mazzarello.

Le direttrici e le comunità, se hanno veramente a cuore la crescita dell'associazione, sanno creare degli spazi appositi, dove le exal-

lieve/i possano incontrarsi, tenere la propria documentazione, organizzare momenti di condivisione, di preghiera e di lavoro insieme, prevedere attività differenziate per interessi e fasce d'età. Può essere una stanza anche piccola, uno schedario o un armadio, la disponibilità di un salone o di un altro spazio più ampio. A noi spetta la capacità di lasciare loro l'iniziativa e la responsabilità delle scelte, limitandoci ad affiancarle e animarle: sono persone adulte, che, come ho detto, hanno Statuti propri e governo proprio, che si esprime in autonomia e al tempo stesso in comunione, questo non dobbiamo mai dimenticarlo. È però molto importante che quando vengono da noi si sentano "a casa", respirino "aria di famiglia".

L'impegno di aprire la prospettiva dell'associazione exallieve/i alle/ai giovani che popolano le nostre case non è solo compito delle FMA: è l'intera comunità educante che si deve muovere in questa direzione, che deve fare la proposta, accompagnare il discernimento, favorire la maturazione della scelta. Ma ciò non è possibile se i membri laici non la conoscono e non ne hanno stima. Una seria riflessione è necessaria al riguardo perché in varie Ispettorie si moltiplicano le opere gestite da laici/laiche e talvolta senza la presenza di una comunità di FMA in loco. Se non cerchiamo vie adatte per fare conoscere e amare l'associazione delle exallieve/i, questa rischia di sparire nel futuro.

Exallieve/i: un dono per altre/i exallieve/i

Quando, nel corso dei miei viaggi, ho avuto la gioia di incontrare dei gruppi di exallieve/i, ho sempre affidato loro una missione: quella di cercare, riallacciare i rapporti con le numerose exallieve che non sono associate, forse non frequentano più per molti motivi, aiutarle a fare tesoro dell'educazione ricevuta, testimoniare i valori che hanno assimilato negli anni della loro giovinezza, a continuare a sperimentare la gioia del Vangelo se sono cristiane, a tornare a una vita buona e gioiosa se l'hanno abbandonata. Cercare soprattutto le più lontane, le più sole, quelle che la vita ha continuato a ferire e a scartare, le Samaritane di oggi.

Vi incoraggio a stimolare le Unioni locali e le singole exallieve a farlo con costanza, pazienza, umiltà, affetto fraterno; a provvedere, dove è necessario, gli aiuti essenziali alla vita e alla dignità umana. Non possiamo dimenticare che già a Torino, alle origini, c'era una forma di previdenza sociale per cui ciascuna exallieva depositava ogni mese una piccola somma nella cassa comune e da lì si attingeva per aiutare quelle che si ammalavano, restavano senza lavoro o senza mezzi di sussistenza. In molti casi la mano dell'antica compagna di scuola o di oratorio, dell'amica incontrata in un centro di formazione professionale o in una delle associazioni del tempo libero, che si tende per una qualche forma di aiuto, è vista come una benedizione: è l'antica amicizia che si riannoda, là dove l'intervento di un'altra persona potrebbe risultare umiliante.

Maria Ausiliatrice ci ripete: «*A te le affido*», anche in riferimento alle/ai exallieve/i: ce le affida in modo diverso dai bambini, dai fanciulli/e, adolescenti, ma ci chiede di continuare a essere la sua presenza materna a qualsiasi età della vita. Sono sicura che, se ci vedrà lavorare con gioia e creatività educativa in questo campo, lo accoglierà come un'ulteriore testimonianza del nostro grazie per la sua protezione nei 150 anni di vita dell'Istituto che ci apprestiamo a celebrare. Anche questo potrà essere un segno del nostro impegno di rendere sempre più bello il Monumento vivente che siamo chiamate a essere. Anche le exallieve/ exallievi sono parte di questo Monumento di gratitudine a Maria Ausiliatrice voluto da don Bosco.

Vi assicuro la mia preghiera e chiedo a Maria Ausiliatrice, la cui presenza è molto viva nella vita quotidiana delle exallieve ed exallievi, di sostenere il nostro cammino e di aiutarci a essere creative e contagiose nell'accompagnamento reciproco FMA ed exallieve/i in tutto il mondo.

Il Signore vi benedica!